



RadiocorriereTv
SETTIMANALE DELLA RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA
numero 16 - anno 90
19 aprile 2021



Reg. Trib. n. 673 del 16 dicembre 1997
©Barbara Ledda

ALBERTO ANGELA



ULISSE

Nelle librerie
e store digitali



Rai Libri

Nelle librerie
e store digitali



Rai Libri

Nelle librerie e store digitali



Rai Libri

COSA RESTERA' DEGLI ANNI 80

Quando la mente parte è difficile fermarla, soprattutto se si inizia con il ripercorrere il tempo che è passato troppo velocemente. Così un semplice disco, un 45 giri di Blondie, riporta alla memoria decenni che sono ben impressi e che nulla potrà mai scalfire. E allora, parti con tutta una serie di ricordi che non sono tramontati, anzi, rappresentano un punto di forza delle nostre generazioni.

Il benessere attuale, i tanti mezzi di comunicazione e di conoscenza di cui oggi possiamo disporre, fanno parte di un mondo troppo lontano dal nostro, sicuramente più avanti. Ma quanto è stata bella e ricca di ingegno la nostra infanzia.

E allora, se ci chiedessero di tornare indietro voi che cosa fareste? Sono onesto, se potessi un giretto in quegli anni lo rifarei, cestinando lo smartphone e correndo a recuperare la chiave per aprire il lucchetto sul telefono di nonna.

Lo farei per riscoprire le audiocassette, i 45 giri. Lo farei per vedere mia madre con il battipanni pronta a colpirmi per essere rientrato in ritardo. Lo farei per scappare con il mio motorino per andare a fare miscela: "mi raccomando al 2%" (la quantità di olio che si doveva aggiungere). Lo farei per riempire di nuovo di adesivi il mio diario scolastico o per sedermi a giocare con le figurine panini. Lo farei per tornare a fare scorpacciate di Intrepido e Monello, magari con qualche rivista vietata nascosta nel mezzo. Lo farei per riscoprire la collana dei "15", libri mai aperti, ma che non potevano mancare in tutte le case. E poi lo rifarei per quelle mille lire che la domenica mattina mio nonno puntualmente mi consegnava: "oggi è festa", diceva. Lo rifarei per quelle scarpe male odoranti della Mecap e per quella pista di macchinine che ti portava a sognare i grandi campioni della Formula 1. Lo rifarei per i gettoni telefonici, per il Subbuteo, per la schedina, per la Polaroid e per le prime radio libere. Lo rifarei per palloni come il super tele, il super santos o il tango. Lo rifarei per tante cose. Forse lo rifarei per quella mente libera e allo stesso tempo ricca di sogni e di speranze. Appunto, lo rifarei. Ma il tempo è tiranno, vola, come sono volate le fantasie di un ragazzo cresciuto in provincia.

Buona settimana.

Fabrizio Casinelli



Vita da strada

SOMMARIO

N. 16
19 APRILE 2021

VITA DA STRADA

5



ULISSE

Alberto Angela torna su Rai1 con la nuova stagione del programma che condivide con i telespettatori il piacere della scoperta. Da mercoledì 21 aprile in prima serata

8

LUCA BARBARESCHI

Una risata contro il conformismo: il 19 aprile, in seconda serata su Rai3, debutta "In barba a tutto"

14

NUDES

Intervista a Laura Luchetti, regista del teen drama che affronta il tema del revenge porn attraverso il punto di vista dei giovani protagonisti. Dal 20 aprile su Rai Play

18

ALESSANDRO BEDETTI

Il TikToker che vuole il cinema nel cast della serie di RaiPlay

20

LEONARDO MAZZAROTTO

"Sono in un momento davvero emozionante della mia vita": intervista al giovane attore e musicista romano che interpreta Matteo ne "La Compagnia del Cigno"

22



CHIARA PIA AURORA

E' Sofia ne "La Compagnia del Cigno" e, come il suo personaggio, è innamorata della vita e della musica

24

AURORA RUFFINO

"Ho ascoltato la voce della natura": intervista alla giovane attrice tra le protagoniste della nuova stagione di "Un Passo dal Cielo - I Guardiani"

26



EARTHDAY 2021

Il 22 aprile su RaiPlay 13 ore di diretta televisiva per la seconda edizione di #OnePeopleOnePlanet - The Multimedia Marathon. Intervista a Pierluigi Sassi, presidente di Earth Day Italy

28

TOP DIECI

Venerdì 23 aprile Carlo Conti torna in prima serata su Rai1 con lo show dedicato ai gusti degli italiani

31

UNA PEZZA DI LUNDINI

Dal 20 aprile ogni martedì alle 23.45 torna su Rai2 il programma condotto dal comico romano

30

SAPIENS

Al via la terza stagione del programma di divulgazione scientifica e ambientale di Mario Tozzi. Il 24 aprile alle 21.45 su Rai3 una puntata speciale e dall'8 maggio sei nuovi appuntamenti

32

AMORE CRIMINALE

Il 22 aprile in prima serata su Rai3 tornano le storie di femminicidio nel programma condotto da Veronica Pivetti

34



SOPRAVVISSUTE

Storie di dipendenza affettiva al centro del programma di Matilde D'Errico. Da giovedì 22 aprile in seconda serata su Rai3

35

#MAESTRI

Le lezioni della settimana

36

LA UNIDAD

Su Rai4 il sabato in prima serata la serie sull'unità investigativa della polizia spagnola che agisce nel settore dell'antiterrorismo.

37

IL RITORNO DI BATMAN

Dal 19 aprile alle 14.00 su Rai4 tornano l'uomo pipistrello e il suo fido compagno Robin

38

BASTA UN PLAY

La Rai si racconta in digitale

40

MUSICA

Intervista agli Extraliscio, l'eccentrico gruppo rivelazione al Festival di Sanremo con "Bianca Luce Nera"

42



PLOT MACHINE

Anteprima della puntata

44

CULTURA

L'arte, la musica, la storia, la danza, il teatro, i libri, la bellezza raccontati dai canali Rai

46

DONNE IN PRIMA LINEA

Intervista a Francesca Pia Seccia, dirigente del Gabinetto interregionale di Polizia Scientifica per la Puglia e la Basilicata

50

RAGAZZI

Tutte le novità del palinsesto Rai dedicato ai più piccoli

54

SPORT

Piermario Morosini

56

LE CLASSIFICHE DI RADIO MONITOR

Tutto il meglio della musica nazionale e internazionale nelle classifiche di AirPlay

58

CINEMA IN TV

Una selezione dei film in programma sulle reti Rai

60

ALMANACCO

Le storiche copertine del RadiocorriereTv

62



RADIOCORRIERE TV
SETTIMANALE DELLA RAI
RADIOTELEVISIONE ITALIANA
Reg. Trib. n. 673
del 16 dicembre 1997
Numero 16 - anno 90
19 aprile 2021

DIRETTORE RESPONSABILE
FABRIZIO CASINELLI
Redazione - Rai
Via Umberto Novaro 18
00195 ROMA
Tel. 0633178213

www.radiocorrieretv.rai.it
www.raicom.rai.it
www.ufficiostampa.rai.it

Capo redattore
Simonetta Favero
In redazione
Cinzia Geromino
Antonella Colombo
Ivan Gabrielli
Tiziana Iannarelli

Grafica
Vanessa Penelope
Somalvico

TUTTI I PROGRAMMI
SONO DISPONIBILI SU

Rai Play

Dallo splendore della Roma imperiale alle vicende amorose di Enrico VIII, dal favoloso mondo degli etruschi alle scelte di vita di San Francesco e di Santa Chiara. Infine, la Terra, i cambiamenti climatici e i processi ambientali che stanno affliggendo il pianeta. Alberto Angela torna su Rai1 con la nuova stagione del programma che da due decadi condivide con i telespettatori il piacere della scoperta. Da mercoledì 21 aprile in prima serata

Un viaggio lungo *vent'anni e oltre*





Cinque nuove puntate ricche di storia, racconti, emozioni e spunti di riflessione. Da mercoledì 21 aprile su Rai1 torna "Ulisse - Il piacere della scoperta". Prima puntata dedicata alle "Sette meraviglie della Roma imperiale", seguita da "Sei regine per Enrico VIII", "Il favoloso mondo degli Etruschi", "San Francesco e Santa Chiara" e dalla puntata dedicata alla Terra, che vedrà la partecipazione di Piero Angela.

Alberto, dove ci porterà la nuova stagione di "Ulisse"?

In un viaggio che attraversa vari momenti del passato, ma anche varie geografie. E lo fa stando a casa. La prima puntata consente al pubblico di viaggiare, con la mente e con le emozioni, alla scoperta delle sette meraviglie dell'impero romano a Roma. Entreremo anche nel Mausoleo di

Augusto, appena riaperto. La seconda puntata ci porterà invece alla corte di Enrico VIII, per analizzare soprattutto il drammatico rapporto del re con le sue sei mogli, raccontando esattamente come sono andate le cose.

La terza puntata ha per lei e per il gruppo di lavoro di "Ulisse" un valore affettivo particolare...

Vent'anni fa dedicammo la prima puntata del programma agli etruschi e oggi ci ritorneremo. È un po' un ritorno alle origini, è archeologia pura. Saremo nei siti, entreremo in luoghi meravigliosi di questa civiltà, a Tarquinia, a Vulci. Scopriremo l'interno delle tombe, vedremo affreschi, sarà un viaggio nell'archeologia più bella, perché gli etruschi sono un'eccellenza italiana.

Nella puntata conclusiva della serie la vedremo al lavoro con

suo padre Piero, il tema sarà la Terra...

Sarà una puntata sull'ambiente. È nostro dovere, della Rai, parlare di questo grande tema che è davanti a noi. I cambiamenti climatici non sono solo una parola, ma cose che stanno arrivando. È come sentire il rumore di una cascata: non siamo ancora arrivati, possiamo ancora sterzare e cercare di evitare i cambiamenti che modificherebbero davvero il nostro modo di vivere sul pianeta. Un viaggio che faremo io e Piero, insieme. Abbiamo deciso di unirci in questo sforzo per raccontare come il mondo chieda il nostro aiuto. Fino a ora la Terra ci ha dato tanto, adesso ci sta chiedendo di darle una mano. Una chiamata alle armi che abbiamo subito sentito, una marcia da fare tutti quanti assieme.

La pandemia ha cambiato le nostre abitudini, nella vita e nel lavoro...

Non è stato facile realizzare questa serie di "Ulisse" non potendo viaggiare come facevamo in passato, e così abbiamo dovuto trovare soluzioni, tra viaggi brevi, sempre in ambienti aperti, e studi virtuali. Abbiamo modificato molto il nostro modo di lavorare, credo che la pandemia chiederà a tutti di cambiare il modo di vivere anche nell'immediato futuro. È un mondo nuovo, dobbiamo andare con prudenza, a piccoli passi, ma soprattutto rispettando le norme, le regole che ci vengono date dagli esperti, perché solo in questo modo riusciremo a uscirne. Ben vengano i vaccini, che certamente cambieranno le cose anche se non sappiamo esattamente come, però sono molto ottimista. Passerà, ma bisogna stare tutti assieme, uniti. ■





©Barbara Ledda

LA PRIMA PUNTATA

Le sette meraviglie della Roma imperiale

Il programma celebra il “Natale di Roma”, la cui fondazione, secondo la leggenda, sarebbe avvenuta il 21 aprile del 753 a.C., con un viaggio affascinante alla scoperta delle meraviglie della Roma imperiale, la “Roma dei Cesari”, periodo durante il quale la città raggiunse il suo massimo splendore. Un percorso durante il quale non mancheranno le sorprese. Il viaggio di Alberto Angela prende il via da un sito eccezionale, il Mausoleo di Augusto, tornato finalmente visibile al pubblico dopo un lungo lavoro di restauro durato quattordici anni. Proprio sulla base delle recenti scoperte fatte da archeologi e storici della sovrintendenza capitolina, il pubblico di Rai1 potrà vedere per la prima volta, attraverso ricostruzioni grafiche inedite, quello che era l'aspetto originario del maestoso monumento, che per secoli ha contenuto al suo interno la tomba del fondatore dell'impero. La visita prosegue con le altre meraviglie legate ad Augusto, come l'Ara Pacis, uno dei monumenti che segna l'inizio della Roma imperiale, con i suoi magnifici rilievi i cui colori, grazie all'ausilio della grafica, torneranno a rivivere dopo duemila anni. Da una bellezza all'altra, le telecamere di

“Ulisse” raccontano la Collezione Torlonia, una delle più importanti collezioni private di statue antiche al mondo, tornata visibile al pubblico dopo settant'anni con una mostra ospitata a Villa Caffarelli sul Campidoglio. Lasciata l'età augustea, il programma andrà alla scoperta delle altre meraviglie realizzate dai successori di Augusto come il Colosseo, il più grande anfiteatro romano mai costruito; il Palazzo imperiale di Domiziano sul Palatino, per secoli il centro del potere dell'impero; la Colonna Traiana, monumento simbolo dell'età d'oro di Roma, o il Pantheon, il più importante tempio della Roma antica. Seguendo un preciso ordine cronologico, Alberto Angela racconterà la storia di questi monumenti famosi in tutto il mondo e la vita degli imperatori che li costruirono, figure celebri nei libri di storia come Augusto, Tito, Traiano e Adriano. Grazie all'ingegno dell'artista digitale Daniel Voshart, saranno mostrati i ritratti fotografici dei volti degli imperatori romani. Attraverso la ricostruzione fedele delle immagini di busti e monete sono stati realizzati identikit di come potessero apparire alcuni di questi grandi protagonisti della Storia. ■

Nelle librerie e store digitali



Rai Libri



Una RISATA contro
il CONFORMISMO

Una dialettica onesta e libera, una narrazione mai scontata e grande "sense of humor". Il 19 aprile, in seconda serata su Rai3, debutta "In barba a tutto". Un bancone, un biliardo, due poltrone e, sullo sfondo, una vista cittadina simbolo di una cultura underground. Un ambiente stimolante al dialogo in cui il conduttore accoglie ogni lunedì sera ospiti "che hanno molto da dire"

“ *n barba a tutto", un titolo che ci fa pensare a un programma irriverente e fuori dalle righe, cosa sta preparando per il pubblico di Rai3?*

Chi ha visto i miei one man show "Piantando i chiodi nel pavimento con la fronte" e "Cercando segnali d'amore nell'universo", che sono stati due miei cavalli di battaglia teatrali, conosce il mio senso dello humor. In "Piantando i chiodi" mi chiedevo che cosa facesse Messner una volta arrivato in cima all'Himalaya. La risposta era: apre la sdraio, va di corpo e inquinava tutto l'altopiano a 7 mila metri. Quando feci quello show mi documentai e scoprii che c'era una violenta rivolta del Nepal contro coloro che arrivati in vetta lasciavano ogni sorta di detrito e tornavano a valle di corsa, creando una pattumiera sul mondo. Non è che al mattino passa la nettezza urbana e porta via tutto. Su questa chiave ho costruito spesso il mio umorismo al contrario, dicevo che nel parco di Yellowstone non si può più andare a fare i picnic perché è pieno di orsi e gli orsi mangiano i bambini, allora forse sarebbe meglio limitare il numero degli orsi, almeno si potevano fare i picnic *(sorridente)*. Il momento più comico di Roma è stato il bioparco, perché se si chiamava zoo era brutto, incivile, cattivo, nel bioparco improvvisamente i leoni sono contenti, i ghepardi cantano Verdi. Il bioparco è uguale allo zoo, è cambiato il nome, ma bioparco, in qualche modo, fa sinistra colta progressista. Il mio programma vuole prendere in giro tutta questa roba, un processo semantico che ha distrutto tutto. La gente, se la fai ridere, si rende conto dell'idiozia. Il programma è in barba al conformismo intellettuale, alla cultura del piagnisteo, è un pozzo di petrolio di possibilità di comicità, è pop, ironico, divertente e provocatorio.

Un programma che segna un punto di rottura anche per gli argomenti affrontati, in televisione si può parlare proprio di tutto?

Aveva ragione Totò che diceva "castigat ridendo mores" *(correggere i costumi ridendo)*. Lui era molto spiritoso, geniale. Il problema è che solo da morto è diventato un genio, prima non lo si poteva dire. Io invece vorrei essere celebrato da vivo, cosa che faccio serenamente da 48 anni di attività. Tutto ciò che ho fatto, anche l'Eliseo *(storico teatro romano gestito da Barbareschi)*, l'ho fatto in barba a tutto e a tutti, perché hanno cercato di fottermi tutta la vita. Potrei scrivere un libro sull'imbecillità, e lo dico perché sono un socialista ebreo che crede nella libertà di pensiero. Di fronte a tutto questo lo humor è fondamentale, in sinagoga si ride. Se racconto una parabola e ti faccio ridere sono sicuro che tu abbia capito, perché il momento comico è la catarsi drammaturgica. In ogni puntata di "In barba a tutto" si parlerà di un tema diverso, ma ognuno sarà analizzato pettinandolo dall'altra parte e svegliando un po' la gente. Se lo fai in maniera comica secondo me la gente si diverte.

È pronto a dare una scossa?

Il fatto che tutti i telegiornali facciano solo la conta dei morti e del covid e nessuno dica che sta per scoppiare una guerra mondiale tra Ucraina, Russia e



Crimea ti dà il senso della narrazione. Il New York Times dà la notizia che sta per scoppiare un conflitto e tutti i tg continuano solo a contare tamponi, fiale, vaccini. La comunicazione è un delirio, è il momento migliore per fare della comicità sana non politica.

Come sta la comicità di casa nostra?

La comicità italiana è nata sul capro espiatorio, sul parlar male di Andreotti, di Craxi, di Berlusconi, di Renzi, poi toccherà a Draghi, ma se hai il capro espiatorio e non parli del problema, questo non lo risolvi mai. Servono la dignità della propria persona oltre che il diritto al lavoro, la dignità dell'intelligenza. Il problema va affrontato senza ricorrere a capri espiatori.

Luca, pronto a dire quello che pensa sempre e comunque...

Sono ormai un fiume in piena, ho letto tanto e continuo a leggere, e per una ragione genetica mi funziona meglio il cervello oggi che a vent'anni. In questo momento la narrazione è mainstream e comica, e la percezione di chi ascolta è terribilmente passiva.

La schiettezza paga sempre?

La schiettezza paga a lungo termine, ma io sono un fondista. A breve tutti vorrebbero che tu fossi conforme, chinato e con la lingua sdraiata come un tappeto, ma così ti viene la faccia da servo. Ognuno si trova la faccia che si è costruito nel tempo, ci sono alcuni che sono riccamente sostenuti dal potere per omaggiare i potenti e infierire sui perdenti.

Preferisce stare dalla parte dell'intervistatore o dell'intervistato?

È il trauma del mio autore. Mi ha detto "Luca, sei l'intervistato ideale, puoi parlare di qualsiasi cosa, ma stavolta devi ascoltare, altrimenti parli solo tu". Verrò blindato a fare delle domande, ogni tanto dirò qualcosa, ma sicuramente ascolterò. Certo, sceglierò delle persone che hanno molto da dire, neurolinguisti, geni assoluti, astrofisici, artisti liberi, gente con cui ci si diverte. Faremo un duetto io e Paolo Rossi, se verrà mai, molto divertente.

Tra i protagonisti del programma c'è la musica. C'è un brano che rappresenta più degli altri la filosofia di questa trasmissione?

Forse "Life on Mars" di David Bowie, perché continuare a raccontare la vita su Marte e non pensare a come potremmo vivere meglio in Piazza Venezia, o in qualsiasi altro posto sulla Terra, mi sembra un'altra provocazione. Recentemente Elon Musk ha buttato via qualche trilardo in razzi che sono esplosi. Dico, rendiamo civili i luoghi disagiati sul nostro pianeta. Cito una canzone popolare veneta: "Se spera sperando che vegnerà l'ora, de andar in malora, per più no sperar". Insomma, ti creo una prospettiva improbabile quando il problema vero, ad esempio, è capire chi fa il lavoro sporco nel quotidiano, chi si occupa di accudire i nostri anziani.

Luca, che cos'è per lei la libertà?

Rispettare il limite della libertà altrui. ■

Nelle librerie e store digitali



Rai Libri



LE OMBRE DELLA RETE

Rai Play Rai Fiction



Le emozioni, le paure, la trasgressione, il rischio, la consapevolezza. La serie antologica diretta da Laura Luchetti per RaiPlay, disponibile dal 20 aprile in dieci puntate, è un viaggio in un'umanità parallela, quella degli adolescenti, dei loro sentimenti e della loro sessualità, della socialità virtuale. Il RadiocorriereTv incontra la regista del teen drama che affronta per la prima volta il tema del revenge porn attraverso il punto di vista dei giovani protagonisti

“Nudes” sta per arrivare su RaiPlay, soddisfatta?

Mi è stata offerto l'adattamento di questa serie norvegese più di un anno fa. Il tema del revenge porn mi interessava molto, ne avevo sentito parlare, avevo letto molte cose, ma quello che noi leggiamo è solo la punta dell'iceberg e arriva ai media dopo denunce, scandali e tragedie. La pancia dell'iceberg è piena, me ne sono accorta quando chiacchierando con mia figlia Lucia, mi disse che lei e i suoi amici conoscevano qualcuno a cui era successo, che aveva perpetrato o che era rimasto vittima. Questa cosa mi ha molto colpito. Un altro passo che ho voluto fare è stato quello di ascoltare i miei ragazzi, un cast di 18 non attori e di alcuni attori protagonisti (Nicolas Maupas, Fotini Peluso, Giovanni Maini). Mi sono messa a disposizione di una ricerca sul campo, è stato bello farmi raccontare ciò che sapevano e pensavano, le loro esperienze. È stato il tentativo di essere più naturali e veri possibile, con l'obiettivo di accendere una piccola luce su qualcosa di poco illuminato.

Che narrazione emerge?

Molto onesta, è cambiata insieme a loro laddove era fatta troppo da un occhio adulto. Ho cercato di rimanere con lo sguardo al loro livello, mettendomi sempre accanto, mai sopra. L'ho portata in una direzione molto vicina ai ragazzi.

Quali sono state le scelte di linguaggio?

“Nudes” è un progetto di finzione basato su una casistica molto simile in tutti i Paesi. Registicamente ho pensato che la cosa più giusta fosse stare attaccata a loro, ho la macchina da presa sempre in faccia, addosso, sulla pelle, e allo stesso tempo li metto in contesti molto isolati e isolanti. La fenomenologia di questo dramma è che i ragazzi rimangono assolutamente isolati, tanto che a volte non si fidano nemmeno con i propri amici.

Che cosa significa lavorare con i giovani?

Con i ragazzi rivivo il ricordo dell'adolescenza in generazioni differenti. L'amore per la mia professione è reso più grande dalla possibilità di lavorare con loro. Ci sono l'innocenza e il momento in cui questa si rompe, fondamentale della vita di ogni essere umano, è quello su cui ripongo la più grande attenzione. A quell'età se c'è stata perdita dell'innocenza c'è anche la possibilità di riconquistarla.

Il suo “Nudes” parla il linguaggio della verità...

L'adattamento che ho fatto è molto sensuale, è la fotografia del mondo che vedo quando vado a prendere mia figlia a scuola. La serie norvegese era molto più pudica. Parliamo di questi video e di questi rapporti? Parliamo di fare l'amore? Allora facciamolo vedere. Devo dire che sono stata molto aiutata dal fatto che i ragazzi e le ragazze si sono prestati e si sono molto affidati. C'è una scena d'amore tra Fotini Peluso e Giovanni Maini che è molto intima,



Rai Play Rai Fiction



NUDES



molto complicata. Non li ringrazierò mai abbastanza per essersi totalmente messi nelle mie mani.

Perché ha scelto di girare a Bologna?

Non mi prendo il credito di questa grandissima intuizione avuta dal produttore Riccardo Russo (*Bim*), che ha voluto ambientare la serie in una provincia non consueta. La narrazione presenta tre storie completamente diverse tra loro, con personaggi che non si incontrano mai e agiscono in luoghi diversi. Quando sono arrivata a Bologna ho fatto scelte molto precise. Ho preferito la parte più metallica, contemporanea, industriale, capannoni disabitati, scuole postmoderne, che sono tipici della zona, ma che possono essere rappresentativi di qualsiasi città o provincia, di qualsiasi posto. Per sottolineare l'idea dell'isolamento sono stata aiutata dai paesaggi, dalla nebbia. Ho evitato i landmark specifici, ho scelto una geografia universale, nonostante questa abbia un carattere e un sapore fortemente emiliano.

Tanti giovani sul set, anche una geografia umana variopinta...

È stato come fare tre film, non facevo in tempo ad affezionarmi a un cast che andava via e si iniziava a girare un'altra storia. E poi c'è un misto di accenti: Ferrara, Piacenza, Rimini, Padova. Bologna è un mondo molto fresco, un posto pazzesco in cui il bolognese non lo parla nessuno, senti accenti di tutti i tipi. Mi sono divertita a creare la mia Emilia.

Sua figlia ha 16 anni, cosa ha detto vedendo la serie?

L'ha vista durante una visione privata con il cast ed è rimasta colpita, mi ha detto che non sembra fatta da una vecchia (*sorride*). È stato il complimento più bello che mi potessero fare. ■

IL TIKTOKER CHE VUOLE IL CINEMA

Alessandro Bedetti, bolognese, studente del liceo linguistico, è diventato molto popolare su Tik Tok durante la pandemia. Capitato per caso al provino, la regista Laura Luchetti l'ha voluto nel cast della serie di RaiPlay

Oltre un milione di follower in meno di un anno. Come è nata la sua scalata a Tik Tok?

Ho iniziato durante la prima quarantena facendo dei video insieme a un amico. Mi aspettavo di raggiungere i 10 mila follower in quattro mesi, sono arrivato invece ad averne 300 mila in un mese. È successo tutto in fretta, di colpo. Finalmente avevo trovato un modo per farmi vedere e per fare capire alle persone chi ero, cosa facevo.

Perché ha scelto Tik Tok?

Perché ti dà una visibilità assurda rispetto alle altre piattaforme. Ho cominciato con i miei video comedy, a volte seguivo dei trend, altre volte cose che mi venivano in mente. Ho avuto una crescita esponenziale ed oggi eccomi qua (*sorride*).

Come è cambiata la sua vita in questo anno?

Da un punto di vista sociale, essendo uscito poco di casa e non avendo frequentato luoghi in cui mi potrebbero riconoscere, è cambiata ben poco. La gente che conosco è sempre quella, gli amici con cui mi sento sono gli stessi. Il

mio obiettivo è fare l'attore, ho usato Tik Tok come trampolino di lancio: nel 2021, per tentare la carriera serve visibilità e per averla devi stare sui social.

"Nudes" è in uscita, come ci è arrivato?

È forse un racconto classico. Ho accompagnato al provino un amico che aveva già superato la prima selezione, lo aiutavo a provare le battute. Il casting director mi ha chiesto se volessi tentare anch'io, l'ho fatto e, purtroppo o per fortuna, hanno preso me e non lui.

La serie affronta i temi del revenge porn, del body shaming, particolarmente attuali...

Può fare aprire gli occhi. Ti fa capire che chiunque tu sia, qualsiasi cosa tu faccia, se ti esponi sui social o su internet corri dei rischi. Se metti qualcosa in rete non si torna più indietro. Il tema è affrontato da tutti i punti di vista, anche da quello del carnefice, che solitamente viene visto come il cattivo. "Nudes" mostra come anche i ragazzi possano sbagliare. A volte non si pensa che un piccolo gesto possa essere tanto grave.

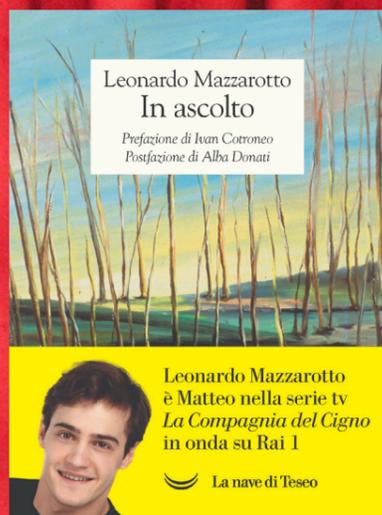
Come nasce la sua passione per la recitazione?

Mi è stata tramandata da mio padre. Sin da bambino guardavamo i film insieme, lui mi spiegava la tecnica, tutto quello che c'era dietro e pian piano mi sono appassionato. Guardando per la prima volta "Ritorno al futuro" mi si accese una lampadina, capii che avrei voluto recitare. Da quel momento ho cominciato a costruire la mia carriera.

Tra social e la vita reale quale equilibrio ha trovato?

Cerco di mostrarmi per quello che sono: un ragazzo appassionato di cinema che vive con la nonna e con un gatto. Non voglio mostrare tutto, e se faccio vedere qualcosa, voglio che siano cose vere. ■





La mia vita "in ascolto"

«Ho appena fatto il primo esame del biennio del Conservatorio, un bel trenta per iniziare con il piede giusto, c'è la seconda stagione, è uscito il mio libro... sono in un momento davvero emozionante della mia vita.» Il RadiocorriereTv incontra Leonardo Mazzarotto, il giovane attore e musicista romano lanciato dalla serie scritta e diretta da Ivan Cotroneo, la domenica su Rai1

Rai 1 Rai Fiction

©Sara Petraglia

Una seconda prova da "Cigni". Com'è andata? Siamo stati chiamati a portare ancora una volta avanti quelle che come gruppo abbiamo fatto nella prima stagione. È una sfida importante che speriamo di vincere. Siamo quindi ripartiti da noi e dalla centralità della musica, dal valore delle passioni e del talento. Il tutto affrontato, questa volta, con una chiave più matura e adulta, con molti più colori "umani".

Come ritroviamo Matteo, il suo personaggio?

È un ragazzo che ha certamente chiarito alcune parti in ombra della sua personalità che, come abbiamo visto nella prima stagione, condizionavano la sua vita. Matteo riesce a "normalizzare" il suo dolore, i suoi traumi, prendendo coscienza del fatto che nella vita certe cose possano capitare, anche se nel corso della storia qualche ombra riaffiora, mettendo in luce le sue debolezze e le sue fragilità di essere umano.

Cosa l'ha colpito di questo ruolo?

Il suo essere vero, la sua capacità di essere un compromesso e che non sempre riesce a gestire i suoi momenti di falsità e di invidia.

Qual è la sfida di questa nuova stagione?

Sicuramente cercare di fare bene almeno quanto nella prima occasione. È più difficile, anche perché se prima eravamo quasi tutti degli esordienti, ora non abbiamo più questo rifugio, e avremo, forse, gli occhi puntati con più attenzione. Fondamentale mantenere vivo lo sguardo sul mondo del Conservatorio, della musica e del talento. Ci saranno delle sorprese.

Si è mai domandato cosa significa avere un sogno da realizzare?

Fare di tutto per raggiungere il proprio obiettivo, tanto da non accorgersi più che è un sogno. Quando è talmente alto quello che ti sei prefissato, nel mio caso essere un musicista, ma più in generale un artista, ti abitui così tanto all'idea di voler raggiungere questa dimensione che il sogno diventa la quotidianità. Può essere una cosa bella, ma anche pericolosa, bisogna essere sempre pronti ad affrontare il percorso in maniera aperta. Avere avuto l'occasione di prendere parte a "La Compagnia del Cigno" ha rappresentato un'opportunità talmente grande da cambiare la qualità e la specificità delle mie ambizioni. Sento

di essere più aperto a quella che sarà la mia vita rispetto a quello che ero due o tre anni fa.

Com'è stato ritrovarsi sul set?

Direi molto naturale. Siamo diventati amici nel vero senso della parola molto presto e per davvero, persone importanti per le altre, che hanno costruito un rapporto sincero. Ritrovarsi è stato come ricominciare il giorno dopo dell'ultimo ciak, come se fosse stata un'unica stagione durata il doppio.

Da musicista, come ha vissuto la mancanza del pubblico dal vivo?

Difficile, il pubblico manca agli artisti, e agli spettatori manca l'arte, in ogni sua forma e luogo. Ho cercato di ovviare a questa mancanza guardando tanti film, opere teatrali, ma niente riesce davvero a restituire quell'emozione che si prova stando in una sala. Fa un po' rabbia vedere come il mondo della cultura durante tutto questo periodo sia stato dimenticato. Il problema esiste, ma qualcosina in più si poteva fare.

Il mondo dei giovani è spesso raccontato come senza passioni, lei che della passione ha fatto il suo mestiere, cosa prova?

Credo sia impossibile vivere senza passioni, vale per i giovani e per gli adulti. Non è però un caso che a descrivere i giovani in maniera così negativa siano gli adulti, e lo dico da "alieno" tra i giovani visto che sono "diverso" dalla maggior parte dei miei coetanei che considera la musica, in particolare quella classica, una piccola élite. Vivere di e con una passione è centrale nel proprio stare al mondo, è quello che di più bello e forte si ha, nel bene e nel male. Forse non tutti hanno gli strumenti per accorgersi di averne o per metterle a fuoco.

Dopo la fiction, com'è cambiata la percezione del Conservatorio?

L'avvicinamento a questo mondo rimane uno degli obiettivi e una delle parti essenziali di questo progetto. La musica classica è qualcosa di assolutamente moderno e attualissimo, se si è abituati a fruirne. È un peccato che venga vista sempre con distacco, quando invece è qualcosa di vicinissimo a tutti. Dopo la prima stagione de "La Compagnia del Cigno" c'è stato un boom di iscrizioni, soprattutto al Conservatorio di Milano, dove è ambientata la storia. La sfida è stata in qualche modo vinta perché si è riusciti ad avvicinare le masse a questa nicchia. Ricordo ancora tutti i messaggi che ci arrivavano da parte di giovani che ci ringraziavano per averli avvicinati a questo mondo e aver acceso la loro curiosità.

Dopo la prima prova da attore, comincia a pensare alla recitazione come una professione?

Sì, è stata un'esperienza davvero importante. Tre anni fa sono stato travolto da un mondo che mi ha affascinato immediatamente e ora vorrei continuare su questa strada, senza eliminare la musica dalla mia vita, perché rimane un background talmente potente nella mia formazione e nella mia esistenza che non ho voglia di perderlo. Si vedrà nel tempo se le due professioni possono convivere o se mi troverò a dover fare una scelta. O magari se intraprenderò un'altra strada ancora perché, come ho già detto, mi piace vivere seguendo le direzioni che la vita mi suggerisce.

Ora anche scrittore?

Ho sempre scritto, soprattutto poesie. Qualche giorno fa è uscito "In ascolto" (La Nave di Teseo), la mia seconda raccolta di poesie che contiene anche dei pensieri e delle riflessioni più vicine alla prosa. Per chi volesse conoscere il mio modo e la mia voglia di esprimermi potrà farlo anche leggendo questo libro.

Chi è Leonardo oggi?

Un ragazzo che fa il musicista e l'attore, che ama ascoltare le persone, il mondo e i suoi cambiamenti e relazionarsi a essi. ■

Sofia, innamorata della vita e della musica

Nella seconda stagione della serie in onda la domenica su Rai 1, Chiara Pia Aurora continua a suonare il violoncello e fa coppia con Matteo: «Portiamo un messaggio d'amore e di speranza attraverso ragazzi musicisti che vivono le proprie dinamiche. Sono passati due anni, tutto si è consolidato, anche l'amicizia».

suonata da ragazzi. Abbiamo vinto nella prima stagione e speriamo di vincere la sfida anche nella seconda. Abbiamo avvertito il periodo storico che stiamo vivendo. Noi portiamo un messaggio d'amore, di vita e di speranza attraverso ragazzi musicisti che vivono le proprie dinamiche. Diciamo che la serie darà un assaggio di normalità, che ci manca molto. Spero che riusciremo a portare alle persone la forza di tornare alla vita vera e propria.

Com'è stato ritrovarvi sul set?

Sicuramente emozionante. Tutti noi speravamo che ci fosse una seconda stagione. Al di là del progetto che ci permette di coniugare musica e recitazione, siamo diventati una sorta di famiglia. Ci siamo ritrovati sul set in due momenti diversi e siamo stati fortunati perché, essendo concentrati sul lavoro, inizialmente non abbiamo guardato tutto quello che c'era fuori. Poi, con grande spavento, abbiamo vissuto il primo lockdown e siamo stati costretti a chiudere il set. Quando abbiamo ripreso a girare è stato davvero un bel regalo, perché è stato il primo contatto umano dopo che eravamo stati tutti chiusi in casa. Un onore riprendere il lavoro, cosa assolutamente non scontata.

Da musicista, come ha vissuto la mancanza del pubblico dal vivo nel corso dell'ultimo anno?

Non do un concerto in pubblico dal 7 febbraio 2020. Il mestiere del musicista in generale è un dare e avere, noi mettiamo la nostra arte al servizio delle persone che collegano cosa vogliamo raccontare. Quello che noi diamo in un concerto in pubblico, ci viene ridato dal calore degli spettatori che è fondamentale per un artista. Noi studiamo per dare, non poterlo fare diventa un ciclo che non si completa. Mi mancano molto i concerti, anche se siamo impegnati perché studiamo tantissimo.

In un'epoca in cui i giovani sono spesso rappresentati "senza passioni" voi dimostrate che la realtà è un'altra... come si vive di una passione tanto grande come è per voi la musica?

A due anni di distanza la seconda prova per i Cigni... da dove si ricomincia?

Sempre dai ragazzi che sono cresciuti e che hanno conosciuto nuove persone e hanno vissuto nuove avventure. Si ricomincia però con più consapevolezza, con più obiettivi e determinazione sia dal punto di vista musicale, sia da quello dell'amicizia. Essendo passati due anni tutto si è consolidato. Riprendiamo da dove li avevamo lasciati, ma ora i Cigni sono più affiatati e hanno fatto nuove conoscenze. E poi ci sono nuovi personaggi che porteranno cambiamenti.

Come ritroverà il pubblico la sua Sofia?

Sofia è cresciuta. Ci sono stati dei punti di svolta, degli sviluppi che sono legati alla crescita. Ci rendiamo conto che Ivan Cotroneo ha proprio voluto che questi ragazzi crescessero. Sofia è sempre più innamorata della vita e della musica, così come la ricordiamo, ma avrà molte prove da affrontare e nuove responsabilità. E' forte dell'amore di Matteo, che ha conquistato, e la musica continuerà a rappresentare un punto di riferimento, così come resterà sempre molto legata alla famiglia. Quest'anno scopriremo il personaggio dal punto di vista introspettivo e il pubblico dovrà concentrarsi per conoscerla bene.

Qual è la sfida di questa nuova stagione?

In realtà è riproporre la scommessa della prima stagione, e cioè portare la musica classica in televisione, quella



© Sara Petraglia

Diciamo che una delle prime cose che ci ha detto Ivan Cotroneo è stata proprio quella di scardinare il modo di pensare la generazione di oggi. Voleva far cambiare idea alle persone raccontando la nostra storia, raccontando chi fa della musica la propria vita. Ha visto più di tremila ragazzi e ha scelto noi sette. Quando ci penso mi emoziono. Credo che lo abbia colpito proprio la nostra spontaneità, ha cercato musicisti veri e non attori. Ci siamo presentati ai provini come dei musicisti, ci siamo posti come se dovessimo fare un concerto davanti al pubblico. Io ero senza aspettative. Sono abituata a dare il meglio in una esecuzione, ma a non aspettarmi tanto dall'altro lato. Venivo da una piccola città, avevo 16 anni e mi ricordo che sono andata con l'unica cosa che mi faceva stare tranquilla: la musica. Non sapevo neanche il nome di questa serie...

La "Compagnia del Cigno" ha portato i giovani a vedere i Conservatori in modo diverso?

Mi è arrivata voce che dopo la prima serie le iscrizioni al Conservatorio di Milano sono triplicate. Durante la messa in onda della prima serie, ma anche adesso, mi scrivono molti ragazzi chiedendomi da dove possono iniziare a suonare uno strumento. Un aspetto ben riuscito di questo progetto.

Siamo alla seconda stagione, comincia a vedere anche la professione dell'attore nel suo futuro?

In realtà sento di rispondere sì. Già dopo la prima stagione pensavo di voler continuare. Ora mi piacerebbe molto che la professione dell'attore entrasse nella mia quotidianità e spero di riuscirci parallelamente alla musica. Sarebbe per me un grande obiettivo. Mi piacerebbe fare di questa esperienza, che è nata per caso, una professione, perché mi piace molto. Io sono molto emotiva e introspettiva e questo, insieme a tanto studio, mi aiuterebbe. Sarebbe una bella scommessa, speriamo di vincerla. ■



«Lavorare a questa serie mi ha dato la possibilità di vivere luoghi meravigliosi di cui mi sono innamorata, facendomi scoprire colori che non sapevo neanche potessero esistere», racconta la giovane attrice tra le protagoniste della nuova stagione di *“Un Passo dal Cielo – I Guardiani”*, il giovedì in prima serata su Rai1

Ho ascoltato la voce della natura



Un ruolo molto green per lei dopo il chiaro scuro de *“I Medici”*...

Sono storie e mondi completamente diversi, ma si tratta di due personaggi molto interessanti. Dafne è davvero una donna particolare, io la definisco una Amazzone dei boschi per il suo atteggiamento da guerriera. Vive isolata da tutto e da tutti in mezzo alla foresta, in una casetta con la sua bambina. C'è molto mistero intorno a lei, solo di puntata in puntata si svelerà chi è veramente.

Cosa ha portato il suo personaggio alla serie?

Dalla conoscenza più profonda tra Dafne e Francesco piano piano si farà luce su alcuni eventi che riguardano Emma, la compagna di Neri.

Una donna misteriosa e una bambina che ha subito conquistato l'attenzione di tutti

Mia (*Lara nella serie*) è incredibile, una bambina meravigliosa, di una dolcezza infinita. Basta guardarla negli occhi che subito ti riscalda, ti conquista. Al nostro primo incontro è bastato pochissimo per ritrovarci abbracciate e giocare insieme. Anche Francesco Neri (*Daniele Liotti*) è stato rapito da lei, dalla profondità di uno sguardo ipnotizzante, che nasconde qualcosa di più profondo. Tra loro si crea subito un rapporto speciale, Neri sente di essere responsabile nei suoi confronti e di proteggerla.

Che sensazione ha provato a sentirsi libera sul set di abbracciare e ricevere emozioni?

È stato davvero un privilegio, siamo sempre molto controllati e si lavora in serenità. Oggi, se ti viene voglia di scambiare un gesto affettuoso con le amiche o con il fidanzato per strada, si percepisce una specie di disagio, non siamo più abituati a vivere questo tipo di gesti, si

è persa la naturalezza, la spontaneità della condivisione della fisicità. Noi italiani in particolare amiamo sentirci vicini, baciarsi, stabilire un contatto fisico, momenti che in questo ultimo anno abbiamo perso. A volte ripenso a quelle persone che si bendavano per strada, spalancavano le braccia e dicevano “abbracciami”. Passata tutta questa situazione ho proprio voglia di andare in mezzo alla strada e fare tanti assembramenti, prendere abbracci da chiunque.

Dafne è anche il nome di una Ninfa, una figura che ha un rapporto privilegiato con la natura. Qual è il suo rapporto con l'ambiente?

Lavorare a questa serie mi ha dato la possibilità di vivere luoghi meravigliosi di cui mi sono innamorata, facendomi scoprire colori che non sapevo neanche potessero esistere. Da adolescente rifiutavo completamente tutto quello che aveva a che fare con la natura, volevo stare in città con gli amici. Quando si è ragazzi la prima cosa che si cerca è il contatto, le relazioni sociali, ora invece tutto è cambiato. Ogni volta che posso cerco l'isolamento in natura per vedere con occhi diversi cose che troppo spesso ho ignorato, è un rapporto che cresce ogni giorno di più. Amo tutte le stagioni, ma la primavera con i suoi fiori, profumi e colori è la mia preferita, quella che mi regala più emozioni.

Com'è stato ascoltare il respiro della montagna?

Sono nata e cresciuta vicino a Torino, ma la montagna non l'ho mai cercata, ritrovarmici ora è stato interessante. Abbiamo girato in luoghi pazzeschi come Le Cinque Torri, anche solo arrivarci con la seggiovia era un'emozione. Spesso la prendevo da sola per godere fino in fondo della bellezza intorno, per essere consapevole di dove mi trovavo e assorbire tutta l'energia. Quando incontri la natura in modo consapevole questa ti cambia dentro.

“Non andate sulle montagne se non siete pronti a guardare in alto”, recita un detto. Cosa significa per lei stare “a un passo dal cielo”?

Pensando alla serie la montagna ci porta ad altezze tali da toccare quasi il cielo, ma si può anche pensare alla felicità, allo stare a un passo dai propri desideri. Per Aurora oggi significa consapevolezza.

Come l'ha accolta la famiglia di “Un passo dal cielo”?

È una serie difficile da girare perché, è vero che la natura e i posti sono meravigliosi, ma quando capitano giorni molto freddi e si deve stare in cima alla montagna, è davvero tosta, a volte ti manca il fiato. Difficile anche a livello logistico perché in alcune zone i camper non potevano arrivare, ma è stato bello. Sono stata accolta benissimo e con Daniele ci siamo sentiti immediatamente a nostro agio. Lui è un uomo molto buono, molto dolce, mi hanno colpito subito la sua educazione e la sua gentilezza.

E poi finalmente tante donne su un set!

Eravamo tantissime e, anche se non ho avuto la possibilità sul set di girare con loro – le nostre storie sono separate – la sera ci incontravamo in hotel e organizzavamo delle tavolate di donne meravigliose. Ci siamo divertite tanto, io sto sempre molto bene con le donne, mi piace fare gruppo.

La sorellanza è un'esperienza che aveva già vissuto in “Chiara Lubich”...

Un'esperienza bellissima, mi restano soprattutto i retroscena, i rapporti con le persone. Quando si stabilisce una relazione tra donne è ancora più bello, perché si crea un legame profondo, intimo, senza ambiguità. Sono rapporti di puro scambio di vita. Sono sempre pronta ad accogliere tante donne nella mia vita, sono gli incontri che mi piacciono di più. ■



SU RAIPLAY LA MARATONA PER IL PIANETA BLU

Il 22 aprile su RaiPlay, con 13 ore di diretta televisiva, la seconda edizione di #OnePeopleOnePlanet - The Multimedia Marathon, celebra il 51° Anniversario della Giornata Mondiale della Terra. Il RadiocorriereTv incontra Pierluigi Sassi, presidente di Earth Day Italy



Una diretta televisiva lunga un giorno intero, dalle 7.30 del mattino del 22 aprile fino alle 20.30. RaiPlay #OnePeopleOnePlanet, in onda dagli studi televisivi di Via Asiago a Roma, ospiterà interventi, approfondimenti, testimonianze e performance, e si collegherà con numerosi programmi delle reti radiofoniche e televisive della Rai per un coinvolgimento di tutta l'azienda, impegnata in una straordinaria operazione di servizio pubblico al fianco dell'Earth Day e delle numerose organizzazioni non profit coinvolte per l'occasione.

Una mobilitazione globale che vive anche attraverso il web e che vede in campo, per il secondo anno consecutivo, RaiPlay. Cosa state preparando?

Lo scorso anno l'Italia era stata invitata ad aprire il 50° Earth Day mondiale grazie alla partecipazione che ci avevano assicurato anche papa Francesco e tantissime altre autorità, poi siamo stati sorpresi dalla pandemia e, grazie al contributo della Rai, siamo riusciti a realizzare la mara-

tona multimediale #OnePeopleOnePlanet, che è riuscita a raccogliere tutto il lavoro fatto per il Villaggio per la Terra che doveva essere realizzato a Villa Borghese e che ha prodotto 13 ore di diretta che hanno raggiunto centinaia di milioni di persone nel mondo. Un luminoso esempio di Servizio Pubblico.

Al centro della giornata gli obiettivi dell'agenda ONU 2030...

Abbiamo scelto tre temi principali, tre messaggi che ci piace lanciare, primo tra tutti quello dei giovani. Quest'anno, su iniziativa del nostro Paese, l'appuntamento sul clima che si svolgerà a Glasgow sarà preceduto da una conferenza dei giovani, si tratta della prima volta per le Nazioni Unite. Poi il tema della partnership, la necessità di unirsi, combattere insieme, per raggiungere risultati fondamentali. Nel modulo che si chiama "Ponti verso il 2030" ci collegheremo con tutti i continenti, raccontando storie e incontrando persone che mettono al centro la sostenibilità e combattono per la giustizia sociale, climatica. E infine

l'innovazione per lo sviluppo sostenibile, l'economia deve cambiare. Abbiamo sempre innovato per fare più soldi, più profitto, oggi dobbiamo innovare per rendere migliore la qualità della vita.

Quali sono le emergenze da affrontare subito e quanto il digitale può venirci in aiuto?

Il dato drammatico è che negli ultimi 20 mila anni le emissioni di gas serra in atmosfera erano bassissime, ben sotto le 300 parti per milione. Non avremmo dovuto superare le 350, soglia considerata drammatica, mentre noi oggi siamo invece oltre i 415 punti per milione. Questo significa che nell'atmosfera il calore che arriva dal sole non viene restituito nello spazio e quindi disperso, ma rimane nell'atmosfera e si riverbera, si moltiplica, creando riscaldamento globale, scioglimento dei ghiacciai, desertificazioni, con effetti che ormai entrano nelle nostre case, con i migranti climatici, i fenomeni atmosferici devastanti. La sensazione è che la cosa non è più controllabile se

non arrestiamo l'emissione in atmosfera di CO2. Il digitale, la transizione ecologica in tutte le sue forme, sono tutte strade da percorrere alla velocità della luce. Siamo in un drammatico ritardo.

Mai quanto davanti al covid gli esseri umani si sono scoperti fragili, quanto potrà influire nel nostro futuro lo squilibrio nell'ecosistema?

Quando nel bene e quando nel male ci stiamo accorgendo sempre più spesso che siamo tutti una grande famiglia umana che vive nella stessa navicella spaziale. La nostra fragilità è stata lampante, spero solamente che, usciti da questa crisi, i tanti processi che abbiamo accelerato di digitalizzazione, di minore mobilità, di minore impatto e consumo, non tornino indietro con un meccanismo di rimbalzo, ma che tornino piuttosto a essere più ragionati, sereni, meno compulsivi. Questa potrebbe essere una spinta, anche un po' provvidenziale, che nel male della pandemia forse potremmo raccogliere come eredità positiva. ■

**TOP
DIECI**
Rai 1


©Assunta Servello

PRONTI A GIOCARE CON CARLO?

Classifiche, musica, risate e sorprese, venerdì 23 aprile torna il varietà-gioco di Rai1 che lo scorso anno rappresentò la ripartenza dopo il lockdown. Nella prima puntata Christian De Sica, Nancy Brilli e Massimo Boldi sfidano Loretta Goggi, Paola Minaccioni e Cesare Bocci. Ospiti musicali Giorgia e Rita Pavone

Una sfida tra due squadre composte da tre personaggi che hanno un legame tra loro e che si affronteranno per scoprire classifiche di ogni genere, nel segno dell'attualità e della memoria. Protagonisti della prima puntata di "Top Dieci", lo show dedicato ai gusti degli italiani, Christian De Sica, Nancy Brilli e Massimo Boldi che sfideranno Loretta Goggi, Paola Minaccioni e Cesare Bocci. A ospitare la gara sarà una scenografia tutta nuova, realizzata da Riccardo Bocchini all'Auditorium della Rai del Foro Italico a Roma. Invariate le regole del gioco: ogni classifica sarà anticipata da una clip introduttiva dell'anno protagonista che racconterà gli avvenimenti storici, spor-

tivi, di spettacolo e di costume che l'hanno caratterizzato. La squadra che al termine del programma avrà totalizzato il maggior numero di punti, individuando gli elementi e le posizioni corrette delle hit parade, sarà proclamata vincitrice. "Sono il primo a suggerire sondaggi incredibili, a incuriosirmi molto sono quelli di costume - dice Conti - tra le classifiche che mi divertono di più ci sono quelle legate ai rapporti uomo-donna, che ti dicono ad esempio quali sono le cose che le donne non sopportano degli uomini, oppure quali sono i regali degli uomini preferiti dalle loro fidanzate o dalle loro mogli". Ospiti d'eccezione della prima puntata le cantanti Giorgia e Rita Pavone. "Come lo scorso anno ci saranno protagonisti di classifiche ad hoc - afferma il conduttore - Giorgia ci dirà quella delle sue canzoni preferite, con Rita Pavone andremo invece sulle vendite internazionali di suoi cinque grandi successi. Sarà anche un modo per fare interviste particolari". Ma le sorprese, garantisce Conti, non finiscono qui: "In alcune classifiche musicali potrebbe uscire il cantante originale in carne e ossa, che interpreterà il successo in classifica in un certo anno". A dirigere il programma, Maurizio Pagnussat. ■

Rai 2


UNA PEZZA DI LUNDINI (E DI FANELLI)

Dal 20 aprile ogni martedì alle 23.45 torna su Rai2 il programma rivelazione dell'autunno condotto dal comico romano

Il programma surreale di Rai2 nato, nella fantasia dei suoi creatori, per mettere "una pezza" a buchi in palinsesto dell'ultimo momento, trova finalmente una collocazione stabile. Dal 20 aprile "Una pezza di Lundini" conquista infatti la seconda serata del martedì. Ad accogliere gli ospiti, in uno studio come sempre rimediato,

il comico romano Valerio Lundini, sarcastico e irriverente. In ogni puntata le gag dell'attore, le interviste, il racconto bizzarro della società e le incursioni esilaranti di Emanuela Fanelli, impegnata in annunci sui generis e in improbabili commenti. L'accompagnamento musicale è affidato ancora una volta alla band dei Vazzanikki. "Una pezza di Lundini", che nella prima stagione ha ottenuto importanti consensi anche sulla piattaforma RaiPlay, è un programma di Giovanni Benincasa e Valerio Lundini. La regia è affidata a Cristiano D'Alisera e Fabrizio Cofrancesco. ■

SAPIENS

Un solo Pianeta

Torna il programma di divulgazione scientifica e ambientale di Mario Tozzi. Il 24 aprile alle 21.45 su Rai3 una puntata speciale dedicata agli incidenti nucleari di Chernobyl e di Fukushima e allo smaltimento dei rifiuti radioattivi in Italia. Dall'8 maggio i sei appuntamenti della terza stagione.

Una puntata speciale in occasione del 35° anniversario dell'incidente nucleare di Chernobyl avvenuto la notte del 26 aprile 1986 a dieci anni dal più recente ma altrettanto drammatico incidente avvenuto all'interno della centrale nucleare di Fukushima. Si apre così la terza stagione di "Sapiens - Un solo Pianeta", il programma di divulgazione scientifica e ambientale con Mario Tozzi. L'appuntamento è per sabato 24 aprile alle 21.45 su Rai 3. Mario Tozzi ripercorrerà le tappe fondamentali dei due tragici eventi tornando a parlare anche dello smantellamento delle quattro centrali nucleari una volta attive in Italia e del relativo smaltimento dei rifiuti radioattivi, una questione diventata improcrastinabile dopo la pubblicazione della mappa dei possibili siti: a chi toccherà ospitare il deposito unico italiano?

Rai 3



Dopo la puntata speciale dedicata al nucleare, la nuova stagione di "SAPIENS - un solo pianeta" partirà regolarmente dall'8 maggio con sei nuove puntate che affronteranno tematiche di grandissima attualità accomunate dal medesimo approccio, quel processo originale e rigoroso d'indagine che solo la scienza è in grado di garantire.

Mario Tozzi proverà a dare risposte chiare, approfondendo, esprimendo perplessità, provocando reazioni e ponendo interrogativi con i quali i Sapiens dovranno prima o poi fare i conti. Si tratta di temi cruciali per la nostra permanenza sul pianeta Terra, come ad esempio le conseguenze della cosiddetta Sesta estinzione, la prima che vedrà responsabili i Sapiens e non le forze della natura; come i Sapiens siano stati i primi animali a inventare la luce alterando il ciclo naturale notte-giorno e dando luogo a notevoli squilibri sociali e ambientali; il ruolo micidiale delle costruzioni, spesso abusive, nella creazione del rischio idrogeologico portando l'Italia al record europeo di frane e alluvioni; la turbo-tecnologia, una progressione portentosa che non fa guadagnare tempo né ci rende sempre più felici; il fatto che femmine e maschi dei Sapiens hanno con la seduzione e il sesso un rapporto non paragonabile a quello degli altri viventi, arrivando a paradossi come quello di scegliersi senza mai essersi visti nudi; le pandemie, la cui storia avrebbe insegnato molto anche in questo frangente, dalla più grande vaccinazione di massa della storia, alle false notizie, alla necessità di un equilibrio con i microbi, non essendo né possibile né auspicabile la loro eliminazione.

"SAPIENS - un solo pianeta" nato da un'idea di Mario Tozzi, Giovanna Ciorciolini e Riccardo Mazzon è un programma di Mario Tozzi, Alberto Puoti, Fosco D'Amelio, Giuseppe Giunta, Elisabetta Marino, Riccardo Mazzon e Stefano Varanelli. La Regia è di Luca Lepone. Produttore esecutivo Mara Querenghi. ■



foto per concessione Rai3

Rai 3

AMORE CRIMINALE

Storie di FEMMINICIDIO

Il 22 aprile in prima serata torna su Rai3 il programma condotto da Veronica Pivetti. Nella prima puntata la storia di Manuela, la donna bresciana uccisa dall'uomo di cui si era innamorata

Torna in onda "Amore Criminale". Sei puntate che racconteranno altrettante storie di donne vittime della violenza maschile. Il linguaggio usato sin dalla prima edizione è quello della docufiction, dove nella narrazione dei casi si alternano interviste ai testimoni diretti, materiale di repertorio e ricostruzioni di fiction. Sin dal 2007, anno della prima messa in onda, il format ha uno scopo di denuncia sociale del tragico fenomeno della violenza sulle donne. La redazione del programma accoglie le numerose richieste di aiuto ricevute e le smista presso i vari Centri Antiviolenza situati in ogni regione italiana. La prima puntata racconta la drammatica vicenda di Manuela. Siamo a Brescia. Qui vive la donna, 35

anni, impiegata al Caf. È proprio sul posto di lavoro che conosce Fabrizio, 48 anni, sposato, padre di 2 figli. L'uomo però si presenta a Manuela come separato. È una menzogna. Una delle tante che racconterà alla ragazza nei tre anni di relazione. La storia fra Manuela e Fabrizio è clandestina e poggia sulle continue promesse di lui che un giorno tutto sarebbe stato vissuto alla luce del sole. Così l'uomo costruisce un castello di bugie che alimenta giorno per giorno. In realtà porta avanti due vite parallele. Il 28 luglio 2018, dopo l'ennesima discussione per le menzogne raccontate da Fabrizio, Manuela viene uccisa. Prima la tramortisce, poi le taglia la gola. Occulta il cadavere in una vasca di accumulo di liquami a poche decine di chilometri da casa. Dopo aver compiuto il delitto, l'uomo parte insieme alla moglie e ai figli per una vacanza in Sardegna. Al suo ritorno, quando il quadro indiziario è chiaro, viene arrestato e condannato a 16 anni, con rito abbreviato. La sentenza è definitiva. ■



Rai 3

SOPRAVVISSUTE

Storie di DIPENDENZA AFFETTIVA

Giovedì 22 aprile in seconda serata su Rai3 torna il programma condotto da Matilde D'Errico

Sei puntate per raccontare storie di dipendenza affettiva che hanno avuto per protagoniste donne sopravvissute a maltrattamenti, violenza psicologica, violenza fisica e tentativi di omicidio. Alla guida del programma Matilde D'Errico, ideatrice del format, presenti in studio lo psichiatra Renato Ariatti e la psicologa clinica Silvia Michelini, che spiegheranno i meccanismi del narcisismo, della dipendenza affettiva e delle relazioni tossiche. La prima puntata ospiterà le storie di Daniela e Andrea. Daniela ha sulle spalle un bagaglio pesante: un matrimonio finito, un bimbo da crescere e un grande vuoto d'amore. Il suo nuovo compagno sembra il candidato ideale per renderla felice. Ma non tutto è come

appare: lui rivela presto un carattere aggressivo e prevaricatore. La situazione peggiora con l'arrivo dei figli, perché l'uomo le vieta di lavorare, assoggettandola anche a livello economico. Daniela subisce per vent'anni. Quando decide di separarsi, lui la minaccia di morte con un coltello. Bella, intelligente e di successo, Andrea inizia la sua carriera come modella. Dopo la moda arrivano il cinema e la fiction. A Budapest, sua città di origine, incontra l'uomo del quale s'innamorerà. Ma non immagina che quella persona la allontanerà da parenti e amici, portandola a concentrarsi esclusivamente su di lui, in una sorta di devozione totale. Per piegarla ai suoi voleri, l'uomo utilizzerà spesso la tecnica del ricatto affettivo e dei silenzi punitivi, sparendo per lunghi periodi e facendola sentire invisibile. Andrea cade così nel vortice doloroso della violenza psicologica. ■

Il programma condotto da Edoardo Camurri è in onda da lunedì 19 a venerdì 23 aprile alle 15.25 su Rai3 e alle 17.50 su Rai Storia

Rai 3 Rai Storia

LA SETTIMANA DEI #MAESTRI

Lo scarabocchio che nasce dalla noia e l'importanza dell'ascolto degli scienziati. Sono i temi delle due lezioni che aprono la settimana di "#maestri", il programma di Rai Cultura condotto da Edoardo Camurri e realizzato all'interno della collaborazione tra Ministero dell'Istruzione e Rai, in onda da lunedì 19 a venerdì 23 aprile alle 15.25 su Rai3 e alle 17.50 su Rai Storia.

Si comincia con Marco Belpoliti, docente di Critica Letteraria all'Università degli Studi di Bergamo, che riflette sullo scarabocchio: cos'è, quando nasce e a cosa serve? All'origine è la noia, che lascia tempo e modo di scarabocchiare; l'arte e la letteratura danno poi un senso a quello che comunemente è considerato inutile, da scartare. Con Telmo Pievani, professore di Filosofia delle Scienze Biologiche all'Università degli Studi di Padova, si affronta, invece, l'importanza di ascoltare gli argomenti di un esperto e di uno scienziato, nonostante l'incertezza e le risposte che la scienza non dà.

Martedì 20 è il Rettore dell'Università di Napoli Federico II, il biologo e agronomo Matteo Lorito, a raccontare quali innovazioni biotecnologiche permettono di affrontare i problemi di alimentazione nel mondo e quali cibi mettere sulla tavola per un futuro più sostenibile, mentre il professor Umberto Gentiloni, professore ordinario di Storia contemporanea all'Università La Sapienza di Roma, spiega perché Auschwitz non fu bombardata alla fine della Seconda guerra mondiale. Mercoledì 21 aprile i #maestri sono Antonella Polimeni, Rettrice dell'Università La Sapienza di Roma, con l'analisi del ruolo dell'università come fattore di emancipazione anche attraverso la parità di genere, e la storica dell'arte Valentina Tanni, insegnante di Culture Digitali alla Naba di Roma, con una lezione sul rapporto tra arte e intelligenza artificiale.

Giovedì 22 aprile Ivana Pais, docente di Sociologia economica all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, illustra cosa può raccontare la sociologia sulla società digitale, ovvero, come il web contribuisce a modificare l'idea del sé, la rappresentanza politica, il lavoro e perfino il modo di pensare l'amore. Chiara Montanari, ingegnera del Politecnico di Milano, per anni a capo di spedizioni per la ricerca scientifica in Antartide, dimostra come essere leader in condizioni difficili, partendo dalla sua esperienza a capo di una spedizione in Antartide.

La settimana si chiude venerdì 23 aprile con il Giudice della Corte Costituzionale Nicolò Zanon, docente di Diritto Costituzionale all'Università degli Studi di Milano, che spiega come ovviare all'invecchiamento delle Carte Costituzionali. Nell'era dei social come vanno garantiti concetti come la libertà di espressione? La professoressa Daniela Lucangeli, professoressa di Psicologia dell'Educazione e dello Sviluppo all'Università di Padova, infine, tiene una lezione su come e perché si commettono degli errori. ■



La Unidad

Rai 4

In azione il sabato in prima serata l'unità investigativa della polizia spagnola che agisce nel settore dell'antiterrorismo. La prima stagione in prima visione assoluta su Rai4

UBasata sulle vere testimonianze di professionisti della lotta al terrorismo internazionale, "La Unidad" racconta la vita di un gruppo di agenti di polizia dell'antiterrorismo che opera sul confine tra il Marocco e la città spagnola di Melilla. Guidata dal Commissario Capo Carla Torres, la squadra riesce a catturare il ricercato Salah Al Garheeb, ma questo arresto rende la Spagna il primo bersaglio per i seguaci del terrorista, incluso suo figlio, disposti a morire per la loro causa. "La Unidad" conta sull'apporto creativo di Alberto Marini,

apprezzato sceneggiatore di alcuni ottimi successi del cinema spagnolo, e di Dani de la Torre, che ha diretto l'intera prima stagione della serie. Gli stessi creatori de "La Unidad" spiegano di aver collaborato a stretto contatto con chi fa davvero questo mestiere e di aver voluto restituire a 360° un ritratto di chi ogni giorno si batte per la sicurezza della Nazione e torna a casa per abbracciare i propri cari. Nel cast troviamo Nathalie Poza, Michel Noher, Marian Álvarez, Luis Zahera, Raúl Fernández, Fele Martínez e Carlos Blanco Vila. Girato tra la Spagna, il Marocco, la Francia e la Nigeria, "La Unidad" ha raccolto l'entusiasmo della critica di settore che ha definito la serie di Dani de la Torre un ritratto realistico della lotta al terrorismo, ma anche un'opera dal ritmo serrato in cui l'azione ha un ruolo predominante. Il sabato in prima serata su Rai4. ■

Rai 4



Il ritorno di Batman

Dal 19 aprile i pomeriggi di Rai4 si colorano con le irresistibili avventure dell'uomo pipistrello e del suo fido compagno Robin, nel classico anni Sessanta interpretato da Adam West e Burt Ward. Dal lunedì al venerdì alle 14

Nato dalla fantasia dei fumettisti Bob Kane e Bill Finger nel 1939, "Batman" si è posto fin da subito all'attenzione di grandi e piccini per l'originalità del personaggio e la complessità del suo background, tragico e allo stesso tempo intriso di un eroismo privo di superpoteri che lo differenziava dal contemporaneo Superman. Dopo due serial cinematografici, che negli anni '40 hanno fatto conoscere l'Uomo Pipistrello e il suo assistente, il Ragazzo Meraviglia, al grande pubblico che non leggeva i fumetti, Batman e Robin riscossero uno

straordinario successo a partire dal 1966 con la serie tv ideata da William Dozier. Abbandonata quell'aura noir che contraddistingueva il personaggio dei fumetti, la serie televisiva puntava su una riscrittura colorata e farsesca del personaggio, caratterizzata da una morale utile a impartire i giusti insegnamenti a un pubblico di adolescenti. Contraddistinta in puro stile pop art dall'apparizione grafica su schermo dei suoni onomatopeici che replicavano con originalità il layout delle tavole a fumetti e accompagnata da una tema musicale composto da Neal Hefti divenuto memorabile, la serie di "Batman" è andata avanti per tre stagioni con grandissimo successo. Il linguaggio della sitcom, l'iconicità del look fatto di costumi sgargianti, situazioni sopra le righe e un ritmo incalzante hanno reso la serie immortale. Adam West e Burt Ward, nei ruoli rispettivamente di Batman/Bruce Wayne e Robin/Dick Grayson, si sono imposti nell'immaginario popolare anche per le

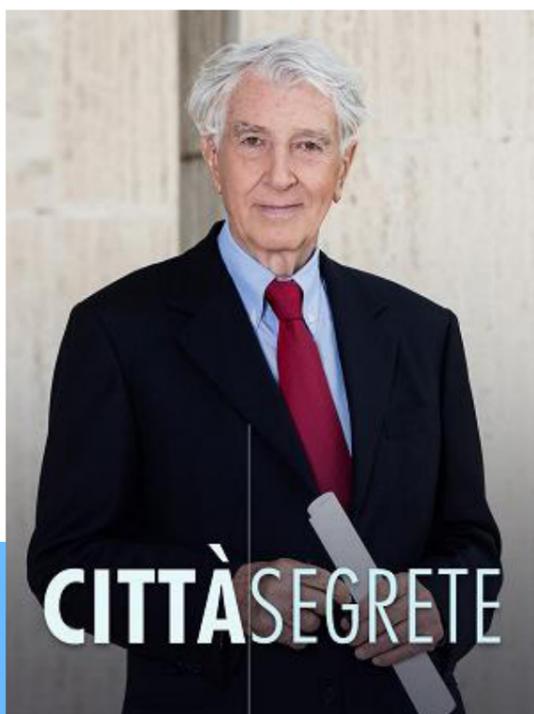
generazioni a venire, così come il ricco parterre di interpretati, da Cesar Romero (Joker) a Burgess Meredith (Pinguino), da Julie Newmar (Catwoman, sostituita da Eartha Kitt nell'ultima stagione) a Frank Gorshin (Enigmista). Senza dimenticare Alan Napier nei panni del maggiordomo Alfred e Neil Hamilton in quelli del Commissario Gordon. Ma il ricchissimo cast della serie ha visto anche la partecipazione di grandi star del cinema comparse in affettuosi cameo, come John Astin di "West Side Story" e "La Famiglia Addams", il regista di "Exodus" Otto Preminger, Eli Wallach de "Il buono, il brutto, il cattivo", Roddy McDowall de "Il pianeta delle scimmie" e ancora Bruce Lee, Jerry Lewis, Vincent Price, Shelley Winters e Joan Collins. Un cult ancora oggi citato e omaggiato, inserito dai critici televisivi Alan Sepinwall e Matt Zoller Seitz tra i più grandi show televisivi di tutti i tempi e con il merito di aver aperto le porte della tv e del cinema ai supereroi dei fumetti. Dal 19 aprile alle 14, dal lunedì al venerdì, su Rai4. ■



Basta un Play!

CITTÀ SEGRETE

Corrado Augias ci guida in un percorso di conoscenza che attraversa personaggi, luoghi, idee. Pagine dense di segreti e di episodi tragici, comici, sentimentali, macabri ed eroici. "Città segrete" è nella sezione "Da non perdere" e nasce come programma televisivo che unisce cultura, arte e letteratura incarnando una duplice funzione: da un lato porterà il pubblico alla scoperta delle singolarità architettoniche e artistiche di maggiore rilievo, dall'altro, Augias userà vere e proprie docu-fiction realizzate nelle città dove lo stesso Augias racconterà in prima persona tutte le peculiarità. Il giornalista e conduttore porrà l'accento anche sui temi sociali e politici propri della realtà locale. ■



CITTÀ SEGRETE

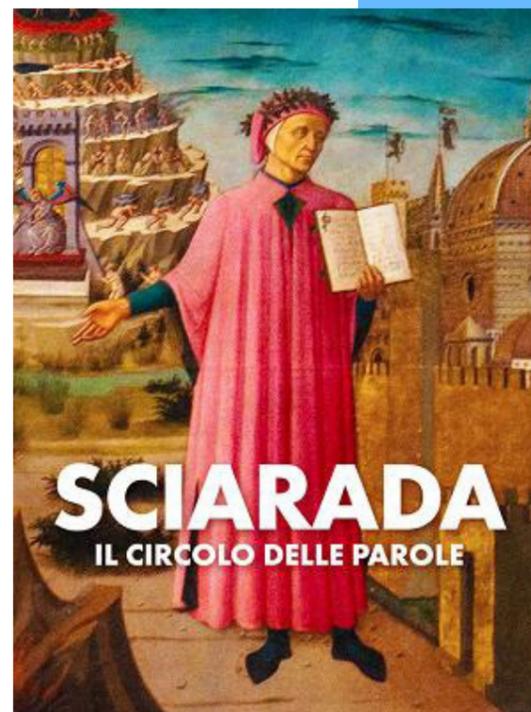


LA SEDIA DELLA FELICITÀ

Una estetista e un tatuatore, che attendono il colpo di fortuna che cambi le loro vite, si trovano coinvolti nella ricerca di una sedia al cui interno si nasconderebbe un tesoro. Il film è l'ultima opera del regista Carlo Mazzacurati, tratta dal romanzo russo "Le dodici sedie" di Il'ja Arnol'dovič Il'f e Evgenij Petrovič Petrov con Valerio Mastandrea, Isabella Ragonese, Giuseppe Battiston. Bruna è un'estetista che fatica a sbarcare il lunario. Riceve una confessione in punto di morte da una cliente, che ha nascosto un tesoro in gioielli in una delle sedie del suo salotto. Sprezzante del pericolo, Bruna parte alla volta della villa della cliente restando bloccata dietro un cancello in compagnia di un cinghiale. In suo soccorso arriva Dino, il tatuatore della vetrina accanto, che finisce coinvolto nell'affare. Bruna e Dino, dopo una serie di avventure, troveranno la vera ricchezza. ■

SCIARADA IL CIRCOLO DELLE PAROLE

In occasione del Dantedi 2021, sulla piattaforma troviamo una serie dedicata alle tre cantiche della Commedia, introdotte dal linguista Giuseppe Antonelli dell'Università di Pavia. Le letture sono affidate ad alcuni personaggi del mondo della cultura: da Carla Fracci a Roberto Bolle, dagli scrittori Sandro Veronesi, Francesco Piccolo, Dacia Maraini, agli scienziati Franco Mandelli e Umberto Veronesi, dagli attori Piera degli Esposti, Glauco Mauro e Claudio Santamaria, al grande musicista Ennio Morricone e a molti altri, come i registi Pupi Avati e Giuliano Montaldo. Ogni puntata di "Sciarada - Il circolo delle parole" è dedicata all'arte e alla cultura italiana ed internazionale, con un'analisi dei protagonisti e delle varie epoche. Il programma è presentato da Giuseppe Antonelli, con Valeria Della Valle e Luca Serianni. Lo troviamo nella sezione dedicata ai documentari. ■



ESCLUSIVA RAI PLAY



STAR KEY

Star Key è la misteriosa stele che garantisce ai Nebuliani l'immortalità. Il malvagio Gorbos ambisce al trono, dove siede suo fratello Lauros, e per renderlo vulnerabile distrugge la stele disperdendone i frammenti nell'universo. Narra un'antica profezia che solo una principessa nebuliana potrà riunire i frammenti di Star Key, ognuno dei quali è depositario di speciali poteri, riportando l'immortalità su Nebula. La nascita delle due principesse, la figlia di Lauros, Luce, e la figlia di Gorbos, Fedora, segna l'inizio di una lotta che coinvolgerà l'intera galassia di Centurion. Luce è alla ricerca dei frammenti della stele per ristabilire il regno del padre, mentre Fedora sogna di sfruttare i misteriosi poteri legati ai frammenti per sottomettere a sé la galassia. Regia di Gabrio Marinelli e Alessandro Belli. ■



SIAMO PUNK DA BALERA!



EXTRALISCIO È BELLO PERDERSI

Gli Extraliscio, gruppo eclettico rivelazione sul palco dell'Ariston con "Bianca Luce Nera", mescolano stili partendo dal liscio: «Il Festival di Sanremo è stato per noi come la porta del paradiso. Ora vogliamo ritrovare quell'allegria e quella spensieratezza che ci sono state tolte».

Gruppo rivelazione del Festival di Sanremo, prossimamente nelle sale cinematografiche con il film "Extraliscio - Punk da Balera" e protagonisti del concerto di Pasqua su Rai2. Come state vivendo questo bel momento?

Un momento importante perché, da quando siamo entrati in questo lockdown tremendo, stanno arrivando belle notizie. Il film sarà presentato in Festival importanti e Sanremo è stato come sfondare la porta del paradiso, come un sogno, una specie di miracolo.

Siete un gruppo eclettico. Partiamo dalle origini. Come nasce?

Nasiamo da un incontro con Riccarda Casadei, figlia di Secondo, che mi ha fatto incontrare con Moreno per poter

riportare il liscio ai giovani, perché effettivamente negli ultimi anni era stato maltrattato dagli stessi musicisti e dalle stesse balere. Noi siamo partiti con questa idea e la vita ci ha fatto incontrare le persone giuste. Il liscio si è impennato verso il paradiso e gli vogliamo ridare un valore culturale. Davvero un sogno.

Cosa è per voi il "Punk da balera"?

Il nostro modo di essere. Siamo liberi, anche se di generazioni diverse. Abbiamo età e provenienza diverse, un cortocircuito di persone che però ci lascia liberi di esprimerci. Noi siamo un esperimento in cui, dietro al liscio della tradizione, si nasconde una vera e propria ricerca. Questo messaggio sta passando forte e ne siamo felici.

Come nasce invece il vostro album e cosa racconta "E' bello perdersi"?

A noi la musica piaceva quando non c'erano i computer, quando si registrava in uno studio grande e, se si sbagliava, si doveva ricominciare da capo. Questa canzone è fatta nella stessa maniera. Abbiamo cercato di portare questa idea, inventando un'orchestrona, suonando gli strumenti come fossimo nel pianobar di un hotel. Nell'immaginario, è un viaggio dove in una balera si incontra la musica elet-

tronica e Moreno il Biondo e Mauro Ferrara ci mettono la tradizione. Ecco qui il senso dei generi diversi. Ci stiamo riuscendo e siamo abbastanza unici.

Tradizione e futurismo, balera e nobiltà, energia e speranza. Siete tutto questo e...?

Siamo un gruppo che fa musica da ballo di coppia.

Dato che riuscite a divertire e far ballare con successo di giovani, vi sentite un po' dei pionieri in questo particolare genere che mescola stili partendo dal liscio?

Ci sentiamo dentro a un sogno, ed essendo romagnoli che hanno l'idea del lungomare, cerchiamo di portare la musica lontano. La cosa peggiore che si possa fare è chiedermi di raccontare le canzoni, perché tra realtà e finzione, l'immaginario è tanto. Spero però che quello che stiamo facendo sia reale...

Quello che piace del vostro gruppo è la vostra totale libertà di espressione, ma anche il vostro essere "fuori moda"...

Che siamo fuori moda l'ho sempre pensato, ma Sanremo ha suggellato questa mia idea. Noi non pensiamo che essere stati a Sanremo sia già una vittoria. Non sentivamo

proprio la gara, volevamo accendere le luci di un teatro, con l'allegria di cui in questo momento abbiamo bisogno, con l'idea di ripartire. Il Festival lo abbiamo vissuto così. E so che in tanti hanno creato delle piccole balere in casa per poter ballare con noi quelle sere.

Mirco Mariani, leader del gruppo, lei è un polistrumentista e colleziona strumenti rari e antichi. Quali?

Ho iniziato da ragazzino con due tastiere. La cosa che mi ha rapito non era il suono, ma l'odore della soffitta, la storia, come in un libro vecchio. Così ho collezionato tantissimi strumenti che ho a Bologna nel mio "labotron", dove registro anche i miei dischi. Li colleziono ma li suono anche, alcuni strumenti sono rarissimi.

I prossimi passi degli Extraliscio?

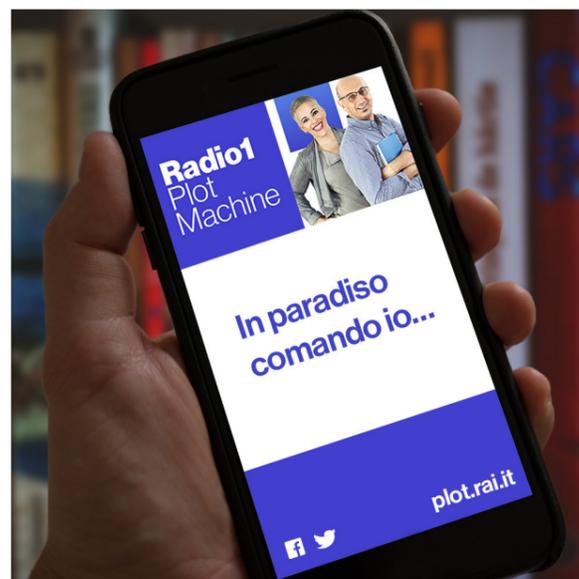
Intanto, sperando che aprano le sale, uscirà a breve il film che verrà presentato anche in Festival molto importanti. Se si ripartirà a suonare, abbiamo una richiesta live incredibile, un giugno già pieno. Speriamo si riaccendano le luci delle balere per poter ritrovare quell'allegria e quella spensieratezza che da un po' di tempo ci sono state tolte. ■

La Scugnizzeria Natale Giunta

lunedì alle 23.05



“In paradiso comando io”

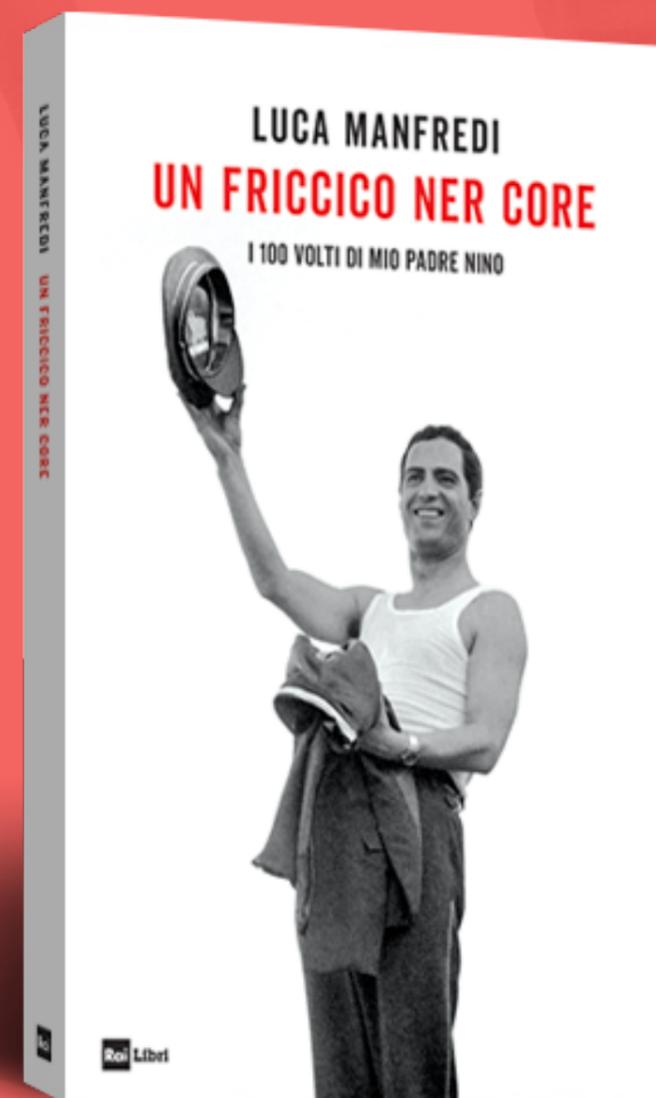


È questo l'incipit della puntata di lunedì 19 aprile alle 23.05 con Vito Cioce e Marcella Sullo. Ospite l'editore Rosario Esposito La Rossa della “Scugnizzeria” di Scampia e lo chef Natale Giunta, autore di “Io non ci sto”, pubblicato da Rai Libri.

Scrivi subito il tuo Miniplot con un commento al post che trovi in alto sulla pagina Facebook Radio1 Plot Machine oppure invialo dalle 23 di stasera al numero 335/6992949. I Miniplot più originali saranno letti durante la trasmissione.

Il programma del Concorso Rai dei Racconti. Leggi sull'e-book di Rai Libri i Racconti vincitori dell'edizione 2019-2020. ■

Nelle librerie e store digitali



Rai Libri



SeDici Storie

In occasione dell'anniversario della Liberazione, "Ines e Stefano. Una storia di amore e di resistenza" e "Fuga da Lipari" aprono gli appuntamenti con la nuova serie di Rai Cultura. Domenica 25 aprile alle 21.10 su Rai Storia

Sedici racconti, corredati da testimonianze, immagini di teca, documenti esclusivi recuperati in archivi e biblioteche, per costruire un " dizionario biografico del Belpaese", una enciclopedia per immagini di uno spaccato positivo dell'Italia del Novecento. Il primo appuntamento della nuova serie Rai Cultura "SeDici Storie", in onda in prima visione domenica 25 aprile alle 21.10 su Rai Storia, in occasione dell'Anniversario della Liberazione, e racconterà due storie: "Ines e Stefano. Una storia di amore e di resistenza" e "Fuga da Lipari". La prima è la storia di due antifascisti - Stefano Siglienti e Ines Berlinguer - at-

traverso lettere e diari, che descrivono il Paese dall'avvento al potere di Mussolini (ottobre 1922) alla liberazione di Roma (giugno 1944). Una storia di amore e di resistenza: l'adesione a Giustizia e Libertà, la fondazione del Partito d'Azione, la lotta clandestina dopo l'8 settembre, l'arresto, la prigionia (in Via Tasso e Regina Coeli), la fuga e poi, finalmente, la liberazione. Nel giugno 1944, Stefano Siglienti è nominato Ministro delle Finanze del Governo Bonomi. "Fuga da Lipari", invece, torna al 27 luglio 1929: Carlo Rosselli, Emilio Lussu e Francesco Fausto Nitti fuggono in motoscafo dal confino di Lipari e raggiungono la Francia. Pochi giorni dopo, a Parigi, Carlo Rosselli, Emilio Lussu ed altri fuoriusciti, fondano Giustizia e Libertà. Un movimento politico, dotato anche di una rete clandestina in Italia, che darà forte impulso alla lotta antifascista. Un racconto realizzato con filmati di repertorio, testimonianze d'archivio (Giacchino Dolci e Francesco Fausto Nitti), interviste (Mauro Canali, storico) e documenti provenienti dal Casellario Politico Centrale. ■

La settimana di Rai Storia



Storia delle nostre città Catania

Una delle perle del Mediterraneo, la città nera costruita con la scura pietra lavica dell'Etna, fondata dai greci nel 729 a.C.

Lunedì 19 aprile ore 21.10



La bussola e la clessidra L'assedio di Vienna

Il professor Alessandro Barbero risponde a quesiti e curiosità sul più importante tentativo ottomano di espandersi nell'Europa centro-settentrionale.

Martedì 20 aprile ore 21.10



Pietre d'inciampo La famiglia Baroncini

A Bologna, madre, padre e tre figlie, durante la guerra trasformarono la propria abitazione in una stamperia clandestina di pubblicazioni antiregime.

Mercoledì 21 aprile ore 21.10



Conquistadores Adventum

Bartolomé de Las Casas, giovane frate, torna in Spagna e denuncia i soprusi perpetrati dai soldati spagnoli ai danni degli indio che popolano il Sud America.

Giovedì 22 aprile ore 22.10



Storie della TV Ave Ninchi, a tavola per le 7

Un viaggio nel tempo alla ricerca dei primi programmi di cucina in tv, in cui l'Italia veniva raccontata anche a tavola.

Venerdì 23 aprile ore 21.10



Documentari d'autore Qualcosa che vive e brucia

Uno sguardo sul presente dell'Europa, filtrato attraverso la carta sottile delle lettere dei condannati a morte della Resistenza.

Sabato 24 aprile ore 23

Passato e presente Gli Scout e la Resistenza

Il tentativo di Mussolini di "fascistizzare" la gioventù italiana legata alle organizzazioni cattoliche e i vari esempi di resistenza segreta.

Domenica 25 aprile ore 20.30



Rai Storia



Narratore dell'avvenire

Lunedì 19 aprile alle 21.15 su Rai 5, in prima visione, un film su Giovanni Pascoli che racconta gli aspetti personali ed emotivi del poeta

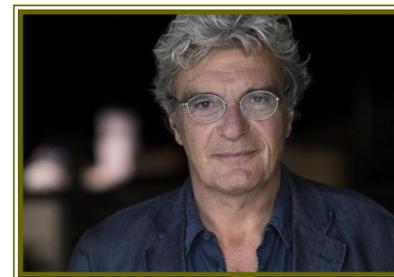
Il nuovo programma di Rai Cultura "Sciarada - il circolo delle parole" propone "Narratore dell'avvenire. Un film su Giovanni Pascoli, poeta", in onda lunedì 19 aprile alle 21.15 su Rai5. Dopo oltre un secolo dalla morte di Giovanni Pascoli e dopo la morte della nipote del poeta Gina, nel 2015 è decaduto il vincolo di segretezza sul carteggio col fratello Raffaele. Si tratta di lettere a carattere prevalentemente intimo e familiare: centinaia di carte nelle quali il poeta parla di sé, di sogni e desideri, di timori e malinconie, di segreti

e preoccupazioni che lo tormentano. Risuona da quelle lettere una voce nuova, quella del poeta che si confida con un fratello.

Entrare oggi in contatto con il Pascoli più privato e quotidiano, permette di ribaltare lo stereotipo sulla sua personalità, che lo ha lungamente imprigionato in letture scontate e piatte. E permette di apprezzare la lettura lungimirante e anticipatoria che del poeta ha saputo fare, una trentina di anni fa, il critico Cesare Garboli.

Il film racconta Giovanni Pascoli, ponendo l'accento sugli aspetti personali ed emotivi del poeta, quello (nella triade dei "vati" con Carducci e D'Annunzio) che più è stato amato da generazioni di lettori, quello forse più moderno e complesso e contemporaneamente il più popolare. ■

La settimana di Rai 5



Opera lirica Ciclo registi italiani: Mario Martone

Dal 19 al 23 aprile alle 10.00 cinque opere del regista. Si inizia con "Andrea Chenier".

Lunedì 19 aprile ore 10.00



Kurt & Courtney

Documentario incentrato sulla tormentata storia d'amore tra Kurt Cobain e Courtney Love. Prima visione.

Martedì 20 aprile ore 23.30



FILM-OPERA LA TRAVIATA

Il capolavoro di Verdi, firmato da Mario Martone e diretto da Daniele Gatti, con Lisette Oropesa, Saimir Pirgu e Roberto Frontali.

Mercoledì 21 aprile ore 21.15



Bruce Springsteen In his own words

Un film - documentario dal taglio intimista, una "confessione" davanti all'obiettivo del regista Nigel Cole.

Giovedì 22 aprile ore 00.20



Art Night Contro la natura

Neanche l'arte sopravvive alla forza della natura, ma può rinascere dopo la distruzione. La serata si apre con il documentario "Baia. La città sommersa".

Venerdì 23 aprile ore 21.15



Di-stanze musicali

Aspetti del progetto "Concerti per la ripresa". L'Orchestra Sinfonica Rai, diretta da Daniele Gatti, suona dal vivo nel rispetto del protocollo di sicurezza.

Sabato 24 aprile alle 19.45

Risvegli Il Delta Okavango

È uno degli ecosistemi più insoliti del pianeta: collocato nel deserto del Kalahari in Africa, è una fiorente zona umida grazie all'alluvione annuale del fiume.

Domenica 25 aprile ore 21.15



Rai 5

Francesca Pia Seccia, dirigente del Gabinetto interregionale di Polizia Scientifica per la Puglia e la Basilicata, racconta la sua esperienza nella Polizia di Stato. Un incarico prestigioso, che principalmente richiede talento e preparazione

C'è qualcosa di davvero speciale in una donna in divisa: ci vuole una certa grazia, forza, intelligenza, impavidità e coraggio. Da sempre attenta ai cambiamenti sociali del nostro Paese, la Polizia ha continuamente adeguato la struttura organizzativa alle mutate esigenze della società. Una società che guarda con fiducia alle forze dell'ordine e soprattutto ha imparato a fidarsi sempre più delle donne in divisa. La storia del Vice-questore Francesca Pia Seccia è l'esempio di quel cambiamento a cui tutti possono contribuire per migliorare il mondo, in fondo "Non c'è limite a ciò che noi donne possiamo realizzare" (Michelle Obama)

Dottoressa Francesca Pia Seccia, perché ha scelto di indossare la divisa della Polizia di Stato?

Non posso dire che la mia vocazione fosse innata, e certo non associavo la funzione del commissario di polizia alla divisa. Da studentessa universitaria di giurisprudenza prevaleva l'immagine letteraria e cinematografica di questa figura abbastanza mitizzata. Durante un incontro di orientamento all'università un Vice Questore in servizio Pisa, dove ho studiato, ci parlò del concorso nel ruolo dei funzionari di polizia. Cominciò a maturare in me l'idea che poteva essere il mio percorso: un lavoro che mi permettesse di conciliare l'aspirazione ad un servizio utile alla collettività, nel quale gli studi giuridici potessero essere applicati concretamente e senza i sofismi di tanti studi teorici, con il dinamismo che certamente connota questo lavoro. Ho imparato ad amare la divisa dal primo istante in cui l'ho indossata, un frangente impresso nella mia memoria in modo indelebile: il corso biennale alla Scuola superiore di polizia è stato in questo determinante, un percorso di conoscenza e di consapevolezza sulla complessità dell'Amministrazione di cui facevo ormai parte, quella della pubblica sicurezza, che è una struttura portante della società e che nelle sue molteplici competenze va infinitamente oltre l'immagine letteraria che evoca la figura del commissario di polizia

Ricorda le emozioni del primo incarico?



solo in squadra
SIVINCE

Sono entrata nel dicembre 2005 e, dopo il biennio formativo alla Scuola superiore di polizia, il primo incarico operativo è stato come dirigente del Reparto prevenzione crimine Liguria, a Genova. Arrivare, a gennaio del 2008, da giovane commissario a dirigere un reparto generava entusiasmo misto alle paure di non essere all'altezza del ruolo: dopo tanto studio si arrivava alla prova dei fatti. Il Reparto cementa molto la consapevolezza di quanto si abbia da imparare dall'esperienza dei collaboratori che ti circondano, che in qualche modo ti guidano, ma cercando in te la guida. Purtroppo quell'anno fu funestato da un evento drammatico che ha segnato il mio percorso successivo, cementando ancor più, purtroppo nella tragedia, i legami con i colleghi del Reparto. A settembre muore in servizio, accoltellato durante un intervento di controllo del territorio e soccorso pubblico, uno dei miei più stretti collaboratori, Daniele Macciantelli. Il sacrificio personale, la dedizione e l'abnegazione nell'assolvimento del proprio dovere non erano più sterile retorica, non più principi astratti, ma vissuti sulla carne di una esperienza dolorosa, ed emotivamente pesante per noi colleghi, ma ancor più per la sua famiglia. Del sacrificio di Daniele serbiamo vivo il ricordo e l'insegnamento.

Il suo incarico attuale in cosa consiste principalmente?

Attualmente dirigo il Gabinetto interregionale di Polizia Scientifica per la Puglia e la Basilicata. Anche questo incarico, ho poi scoperto con la diretta esperienza, è molto di più dell'immagine letteraria della polizia scientifica: le indagini sulla scena del crimine sono il nostro appassionante core business, con gli infiniti risvolti di applicazione nei nostri laboratori, ma il nostro ambito di attività è trasversale a tutte le competenze di polizia, dando supporto all'ordine pubblico, all'identificazione dei migranti, al contrasto al traffico di sostanze stupefacenti, alle attività investigative della Digos e della squadra mobile. La polizia scientifica, oltre alla sede centrale presso il Servizio Polizia Scientifica, è organizzata in 14 Gabinetti regionali: dalla sede di Bari dipende il coordinamento della polizia scientifica presente presso tutte le questure e i commissariati della Puglia e della Basilicata. Inoltre curiamo presso i nostri laboratori gli accertamenti di polizia scientifica richiesti dalle procure dagli uffici investigativi del nostro vasto territorio. In sintesi, l'incarico è un crogiuolo tra le attività tipiche di polizia, che devono essere misurate con le competenze tecnico scientifiche, non disgiunte da una forte impronta manageriale, trovandomi a gestire una formidabile risorsa umana e le fondamentali risorse tecnologiche e strumentali, che sono le principali armi a disposizione della polizia scientifica.



Reputa che le donne abbiano portato un plus valore nella sua amministrazione?

Questa è una delle domande che mi viene posta più spesso e, ogni volta che rispondo, mi vedo sorridere, con un sorriso compiaciuto, spiegando che per noi in polizia la presenza delle donne è connaturale alla polizia stessa, ci siamo praticamente da sempre. E, strizzando l'occhio, aggiungo che la componente femminile è vicina al sorpasso rispetto a quella maschile! Tanto è metabolizzata la nostra presenza in tutti i ruoli della polizia che non parlerei di valore aggiunto, perché mi fa pensare ad un innesto successivo, come avvenuto per le altre forze in divisa. Tra le cose che più mi inorgoliscono dell'appartenenza alla Polizia di Stato c'è proprio questa consapevolezza di far parte di un'amministrazione che stata avanguardia della società, dove è normale, quanto meno dalla riforma, la piena parità del ruolo giocato da uomini e donne, ciascuno secondo il valore aggiunto che può offrire a questo servizio e dove per un collega uomo è assolutamente normale avere un dirigente donna.

Quanto conta lo spirito di squadra?

La squadra è l'unico modo in cui è possibile concepire questo lavoro: a me sta, da buon allenatore, applicare gli schemi che permettono alla squadra di operare al meglio e nel modo più efficiente. Questo vale ancor di più nell'ambito della polizia scientifica, dove le competenze specialistiche di ciascuno devono essere messa a fattor

comune e dove sarebbe impensabile che nel mio ruolo di direzione io possa sapere e saper fare quello che ciascuno, con impegno e competenza, ha costruito come proprio bagaglio professionale. Squadra anche fuori dagli stretti confini del nostro ufficio: solo facendo squadra con gli altri uffici di polizia a cui diamo il nostro supporto tecnico scientifico siamo in grado di arrivare a meta.

E' da poco passata la festa della Polizia di Stato, quale emozione prova ogni volta che viene celebrata?

E' passata la festa della Polizia, ma anche l'anniversario dei quarant'anni della riforma in senso democratico della polizia di Stato e di tutto il sistema della pubblica sicurezza del nostro Paese, sancita con la legge 121 del 1981. 169 anni di storia di cui gli ultimi 40 vissuti sotto il segno della smilitarizzazione e della forte vocazione alla tutela dei valori democratici del nostro Paese, anni in cui la Polizia ha radicato fortemente nel proprio sentire la missione di vicinanza alla gente, nelle infinite declinazioni del vivere civile, anteposta rispetto alla pur fondamentale funzione di repressione dei reati. La densità di significati di questi due anniversari emoziona, e l'emozione si traduce fisicamente in quel brivido al limite della commozione che sento ogni volta che ci soffermiamo a riflettere sui valori che ci ispirano e guidano.

C'è un episodio in pandemia che l'ha colpita particolarmente?

Non un episodio in particolare, ma lo sconcerto e la confusione che umanamente anche noi abbiamo provato nelle prime fasi della gestione dell'emergenza, che ci ha colti vulnerabili come tutti. Vulnerabilità che abbiamo dovuto mettere da parte con prontezza, consapevoli della necessità di non poter far mancare il nostro apporto alla società in questa difficile situazione. E con prontezza la macchina si è messa in moto, ritrovando come spesso accade la consapevolezza di risorse che non si sapeva di avere.

Bari è una città stupenda, quali insidie presenta in questo momento?

Bari ha vissuto e sta vivendo un rinascimento che fino a qualche anno fa non poteva essere immaginato, prigioniera di un'immagine di città sotto il controllo di una criminalità agguerrita. La criminalità continua ad esserlo, e le forze di polizia continuano nell'incessante contrasto, ma è gratificante toccare con mano come le sue bellezze siano state restituite alla società civile buona, soprattutto grazie al lavoro sinergico tra forze dell'ordine, magistratura e amministrazioni locali, quindi grazie ad un lavoro di squadra che ha coinvolto lo Stato a tutti i livelli.

E' difficile conciliare lavoro e famiglia per una donna in di-

visa?

Come per tutti i ruoli di responsabilità, trovare il punto di equilibrio è complicato. In questo certo ci vuole bravura nel non farsi assorbire troppo, provando a dedicare il giusto spazio agli affetti e alla vita privata. Ma alla consapevolezza di togliere qualcosa alla sfera privata si aggiunge la consapevolezza, che sento viva, che chi mi sta accanto condivide e apprezza, con orgoglio, il significato di questo piccolo sacrificio.

Un consiglio ai giovani che vogliono intraprendere la sua carriera?

Più che un consiglio una riflessione a posteriori di quella che fu la mia scelta 15 anni fa. Avevo intuito quanto dinamismo e varietà di esperienze, tutti arricchimenti, questo lavoro avrebbe potuto riservarmi, ma certamente ho scoperto nel tempo quanto sia totalizzante non "fare" il funzionario di polizia, ma "esserlo", quanto quei valori, che pure condividevo già all'inizio, nel tempo si siano radicati e rafforzati nel senso di appartenenza e di consapevolezza. E' la scelta giusta per chi, come è stato per me, aspira ad un servizio che non è solo stimolante, ma ogni giorno auto motivante e ricco di gratificazioni umane e professionali. ■



Brave Bunnies

Rai Yoyo Rai Play



Le divertenti avventure di tanti conigli curiosi nella nuova serie animata di Rai Yoyo, in onda tutti i giorni alle 9.25 e alle 13.45. Disponibile anche su RaiPlay

Arriva su Rai Yoyo una nuova divertente serie animata. Si tratta di "Brave Bunnies", in onda tutti i giorni, alle ore 9.25 e alle ore 13.45 sul canale 42, oltre a essere disponibile su RaiPlay. Farsi dei nuovi amici e una grande avventura per questi piccoli Bunny. Bop e sua sorella Boo, sono nati nella quieta Bunny Town al centro della accogliente Carrot Valley. Bop e Boo vivono lì insieme a Bunny Ma e Bunny Pa e i loro quattro fratellini i Bunny babies. I Bunny sono felici nella loro pacifica cittadina, hanno una deliziosa casa e dei fantastici amici Bunny, ma qualcosa sembra mancare. Bop e Boo vogliono esplorare nuovi luoghi e farsi nuovi amici, ma più di ogni altra cosa vogliono scoprire come è la vita al di fuori di Carrot Valley. Ispirati da questa idea Ma e Pa decidono di partire con tutta la famiglia alla scoperta del mondo. Animati da curiosità a coraggio i Brave Bunnies iniziano un viaggio on the road. Cos'è che rende questi coniglietti così audaci, vi chiederete. Curiosi di natura sono nati esploratori e visto che sono una famiglia, il loro amore reciproco li aiuterà a fronteggiare qualsiasi situazione. Non sono semplicemente la Bunny Family, tutti insieme sono il Brave Bunnies Team. C'è un nuovo amico da conoscere e un nuovo gioco da condividere in ogni episodio! Ogni episodio segue la nostra Brave Bunnies team mentre viaggia intorno al mondo, attraversando foreste, montagne, pianure, la giungla e la savana e cercando lungo il cammino nuove amicizie e fantastiche avventure. I piccoli bunny-explorer, Bop e Boo trasformano il viaggio in un gioco che permette loro di incontrare cuccioli di altre specie provenienti da tutte le parti del mondo. Dopo essersi incontrati infatti imparano a conoscersi meglio e fortificano la propria amicizia con un gioco e festeggiano con la "danza dell'amicizia". Quando per Bop e Boo arriva il momento dei saluti, la famiglia Bunny riparte per continuare la propria avventura. ■



Piermario Morosini

IL CUORE SI FERMA SU UN PRATO VERDE

Morire a 26 anni non compiuti, di infarto, su un campo di calcio, è già difficile da digerire per chiunque, ancora di più se si tratta di una persona, come era Piermario Morosini, a cui la vita aveva già tolto molto, come se si fosse voluta accanire pervicacemente contro questo ragazzo. All'età di quindici anni aveva perso mamma Camilla a causa di un brutto male. Nel 2003, a soli diciassette anni anche il padre e l'anno dopo il fratello suicida. Della sua famiglia era rimasta solo una sorella, affetta da una grave disabilità. Probabilmente la motivazione di essere l'unico sostegno per lei gli ha dato la forza di andare avanti, assieme alla possibilità di fare della sua passione per il calcio un mestiere con cui sopravvivere. Quel poco che si era preso però Piermario l'ha dovuto restituire con gli interessi un maledetto 14 aprile del 2012 a Pescara, allo stadio Adriatico, durante il match di B tra i padroni di casa e il suo Livorno. Improvvisamente Piermario si piega per poi accasciarsi a terra, le immagini sono ancora un pugno nello

stomaco con il giovane che prova fino all'ultimo a rialzarsi e ribellarsi a un destino bastardo.

In panchina del Pescara assiste impotente a questa scena anche Zdenek Zeman, che solo due settimane prima aveva perso, per lo stesso motivo, Francesco Mancini, ex portiere del Foggia dei miracoli e ora suo allenatore dei portieri. Se fosse rimasto in vita forse Piermario non avrebbe scolpito il suo nome nella storia del calcio. L'unica consolazione che possiamo leggere in una storia di tristezza insostenibile è l'immortalità del cognome Morosini, grazie al Centro tecnico di Isola Vicentina intitolato a lui dal Vicenza, grazie a un memorial dal titolo La speranza... in un ricordo, alla Gradinata dello Stadio Armando Picchi di Livorno, alla Curva Sud dello Stadio Atleti Azzurri d'Italia di Bergamo, oltre naturalmente al settore ospiti dello Stadio Adriatico di Pescara dove si è accasciato un pomeriggio primaverile di metà aprile. Tutti ribattezzati Piermario Morosini. ■

(M.F.)

TELEVIDEO Lu 14 Ott 11:25:35

ULTIM'ORA

LA GUIDA COMPLETA
AI PROGRAMMI RAI LA TROVATE
ALLA PAGINA 501 DEL TELEVIDEO

E ALLA PAGINA 482 DEL TELEVIDEO
TUTTE LE ANTICIPAZIONI
DEL RADIOCORRIERE TV

CLASSIFICHE AIRPLAY

per Radiocorriere TV



GENERALE



1	1	1	6	Colapesce, Dimartino	Musica leggerissima
2	7	2	5	Irama	La genesi del tuo colore
3	2	2	7	Purple Disco Machine f..	Fireworks
4	3	3	4	La Rappresentante Di L..	Amare
5	5	3	7	Sophie And The Giants	Right Now
6	4	2	6	Francesca Michielin, F..	Chiamami per nome
7	9	7	5	Noemi	Glicine
8	13	8	1	Joel Corry, RAYE & Dav..	Bed
9	11	9	1	Madame	Voce
10	14	10	1	ATB x Topic x A7S	Your Love (9PM)

ITALIANI



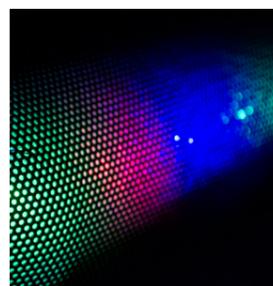
1	1	1	6	Colapesce, Dimartino	Musica leggerissima
2	4	2	6	Irama	La genesi del tuo colore
3	2	2	4	La Rappresentante Di L..	Amare
4	3	2	6	Francesca Michielin, F..	Chiamami per nome
5	5	4	6	Noemi	Glicine
6	6	6	4	Madame	Voce
7	7	7	3	Coma_Cose	Fiamme negli occhi
8	10	8	2	Loredana Bertè	Figlia di...
9	11	7	5	Måneskin	Zitti e buoni
10	8	4	5	Annalisa	Dieci

INDIPENDENTI



1	1	1	6	Madame	Voce
2	2	1	14	LP	How Low Can You Go
3	4	3	6	Malika Ayane	Ti piaci così
4	3	3	6	Ermal Meta	Un milione di cose da ..
5	5	1	13	Madame feat. Fabri Fibra	Il mio amico
6	6	3	17	Oscar Anton	Bye Bye
7	8	4	12	Negramaro	La cura del tempo
8	7	7	6	Arisa	Potevi fare di più
9	9	1		Alice Merton	Vertigo
10	9	9	4	Fulminacci	Santa Marinella

EMERGENTI



1	1	1	6	Madame	Voce
2	2	1	14	LP	How Low Can You Go
3	4	3	6	Malika Ayane	Ti piaci così
4	3	3	6	Ermal Meta	Un milione di cose da ..
5	5	1	13	Madame feat. Fabri Fibra	Il mio amico
6	6	3	17	Oscar Anton	Bye Bye
7	8	4	12	Negramaro	La cura del tempo
8	7	7	6	Arisa	Potevi fare di più
9	9	1		Alice Merton	Vertigo
10	9	9	4	Fulminacci	Santa Marinella

UK



1	2	4		Joel Corry, RAYE & Dav..	Bed
2	61	1		Years & Years	Starstruck
3	3	6		Ella Henderson & Tom G..	Let's Go Home Together
4	1	5		Silk Sonic (Bruno Mars..	Leave The Door Open
5	10	2		Paul Woolford & Amber ..	HEAT
6	6	8		Dua Lipa	We're Good
7	5	5		Justin Bieber	Hold On
8	13	5		Tom Grennan	Little Bit Of Love
9	4	10		Riton x Nightcrawlers ..	Friday
10	26	1		Lil Nas X	MONTERO (Call Me By Yo..



STATI UNITI



1	3	2		Silk Sonic (Bruno Mars..	Leave The Door Open
2	1	17		Billie Eilish	Therefore I Am
3	2	9		Pop Smoke	What You Know Bout Love
4	8	6		Tate McRae	you broke me first
5	4	19		Ariana Grande	Positions
6	6	7		Olivia Rodrigo	drivers license
7	5	10		Ariana Grande	34+35
8	7	58		Weeknd, The	Blinding Lights
9	9	4		Cardi B	Up
10	12			Weeknd, The	Save Your Tears

EUROPA



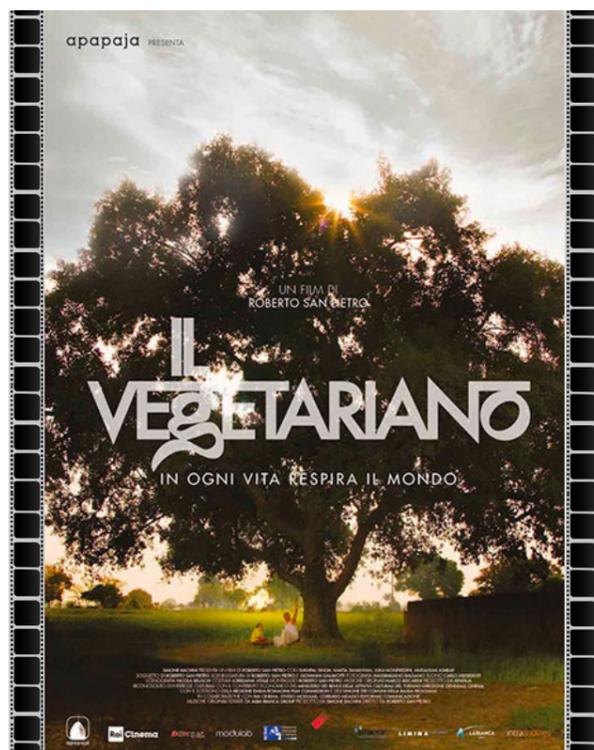
1	1	9		Weeknd, The	Save Your Tears
2	2	6		ATB x Topic x A7S	Your Love (9PM)
3	4	9		Jason Derulo x Nuka	Love Not War (The Tamp..
4	3	12		Ava Max	My Head & My Heart
5	6	3		Riton x Nightcrawlers ..	Friday
6	5	16		Robin Schulz feat. KIDDO	All We Got
7	13			Ofenbach feat. Lagique	Wasted Love
8	9	2		Nathan Evans	The Wellerman (220 Kid..
9	15			Zoe Wees	Girls Like Us
10	7	2		Dua Lipa	We're Good

AMERICA LATINA



1	1	7		KAROL G feat. Anuel AA..	LOCATION
2	2	11		Myke Towers & Juhn	Bandido
3	3	8		Weeknd, The	Save Your Tears
4	5	3		Silk Sonic (Bruno Mars..	Leave The Door Open
5	4	6		Olivia Rodrigo	drivers license
6	31	1		Justin Bieber feat. Da..	Peaches
7	6	4		Nicky Jam & Romeo Santos	Fan De Tus Fotos
8	9	5		Bad Bunny & Rosalía	La Noche De Anoche
9	8	22		Bad Bunny x Jhay Cortez	Dákiti
10	7	3		Maluma	Agua De Jamaica

CINEMA IN TV



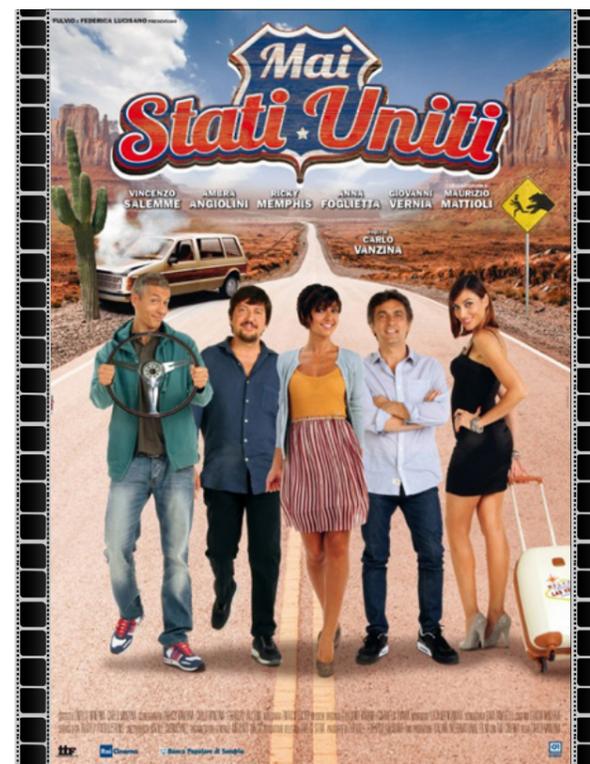
"IL VEGETARIANO" – LUNEDÌ 19 APRILE ORE 22.15
ANNO 2019 – REGIA DI ROBERTO SAN PIETRO **Rai 5**

La campagna emiliana bagnata dal fiume Po è, da tempo, terra di forte immigrazione indiana. Qui Krishna, figlio di un brahmino, lavora come mungitore in un piccolo allevamento di mucche da latte. Il contatto quotidiano con la terra e gli animali riporta spesso la sua mente agli anni dell'infanzia in India, caratterizzata da un clima familiare di grande rispetto per la natura. La stessa vicinanza al Po, lo scorrere lento e maestoso delle sue acque, evoca in Krishna qualcosa della sacralità del Gange. Krishna ha un buon rapporto con la gente del posto. A volte, però, ricordi, tradizioni e convinzioni personali lo fanno sentire poco in sintonia con l'ambiente che lo circonda. Quando la sua vita sembra comunque indirizzarsi verso la felicità, anche grazie all'amore di una ragazza russa che lavora come badante, il rifiuto di accettare la macellazione degli animali improduttivi, dovuto alla sua cultura, spinge Krishna a prendere decisioni estreme, con drammatiche conseguenze. Una superiore serenità sembra comunque avvolgere il suo destino. Prima visione assoluta.

Shashi Godbole è un'impresaria di dolci artigianali e la sua famiglia non l'apprezza, anzi, la deride costantemente a causa del suo scarso inglese. Suo marito Satish e la figlia danno per scontata la sua presenza e le si rivolgono soltanto per deriderla. Per ovviare al problema, la donna decide di superare questa difficoltà e va a New York per aiutare sua sorella ad organizzare il matrimonio della figlia. Cogliendo l'occasione di poter vivere a New York s'iscrive a un corso di lingua che le permetterà di apprendere e sviluppare maggiore confidenza in se stessa. La sua vita migliora gradualmente e la sua famiglia, scoperto il cambiamento, piomba a New York prima del previsto. L'esame finale del corso d'inglese coincide anche con il giorno del matrimonio della nipote e la donna dovrà scegliere tra il suo obiettivo e l'opinione altrui. Il film è proposto senza interruzioni pubblicitarie ed è disponibile in lingua originale. Nel cast, Sridevi, Adil Hussain, Mehdi Nebbou, Priya Anand, Sulabha Deshpande, Sujatha Kumar.



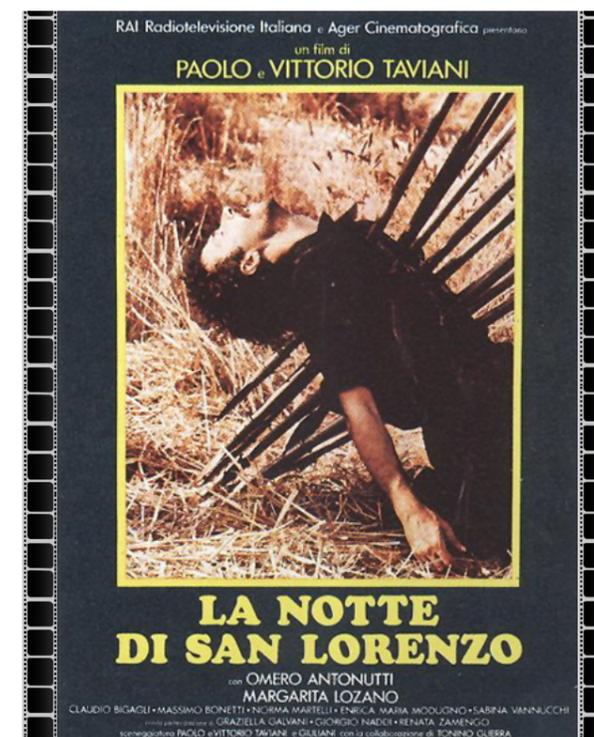
"QUANDO PARLA IL CUORE" – MARTEDÌ 20 APRILE
ORE 21.15 – ANNO 2012 – REGIA DI GAURI SHINDE **Rai 5**



"MAI STATI UNITI" – MERCOLEDÌ 21 APRILE ORE 21.10
ANNO 2013 – REGIA DI CARLO VANZINA **Rai 4**

Antonio è un cameriere rovinato dalla ludopatia, Nino un meccanico divorziato che ha perso il lavoro, Michele un ragazzo cresciuto in uno zoo, Angela una segretaria ansiosa che soffre di attacchi di panico e Camen una precaria con la mania dello shopping. I cinque, apparentemente, non hanno nulla in comune e non si conoscono, ma un giorno si ritrovano tutti insieme convocati in uno studio notarile. Qui il notaio legge loro il testamento di Vanni Galvani che li ha nominati suoi eredi. L'uomo infatti, a loro insaputa, era il loro padre. L'uomo, che ha sempre vissuto un'esistenza libera dai legami e non li ha mai riconosciuti, prima di morire si è pentito e ha deciso di chiedere loro scusa e di perdonarlo lasciando loro i suoi beni. Per incassare l'eredità, però, i cinque dovranno portare le ceneri del loro padre in Arizona e disperderle in un lago. Ha così inizio una folle e divertente avventura negli Usa. Tra gli interpreti del film, diretto da Carlo Vanzina, Vincenzo Salemme, Ambra Angiolini, Anna Foglietta, Ricky Memphis e Giovanni Vernia.

Una tragedia corale e poetica, con una voce fuori campo che narra quanto accaduto nella notte di San Lorenzo del 1944. Un gruppo di uomini, donne e bambini di un paesino della Toscana si mette in marcia nelle campagne circostanti per sfuggire ai tedeschi che, in previsione dell'arrivo degli alleati, hanno ordinato che tutta la popolazione si raduni nel Duomo, così da poter far saltare liberamente alcune abitazioni del borgo. In cambio avranno salva la vita. Alcuni, capeggiati da Galvano, non si fidano e fuggono tra le campagne e le colline. A ragione, perché la cattedrale sarà la prima ad esplodere. La fuga del gruppo, tra paure, orrori, violenze e qualche momento di serenità diventerà l'unico modo per conquistare la libertà. Il film di Paolo e Vittorio Taviani è proposto per il ciclo "Cinema Italia". Interpretato da Omero Antonutti, Margarita Lozano, Claudio Bigagli, Dario Cantarelli, Massimo Bonetti, Paolo Hendel ha vinto due premi speciali al Festival di Cannes, sei David di Donatello e due Nastri d'Argento.



"LA NOTTE DI SAN LORENZO" – SABATO 24 APRILE
ORE 21.10 – ANNO 1982 **Rai Storia**



ALMANACCO DEL RADIOCORRIERE

1931



1941



1951



1961



1971

MARZO



1981

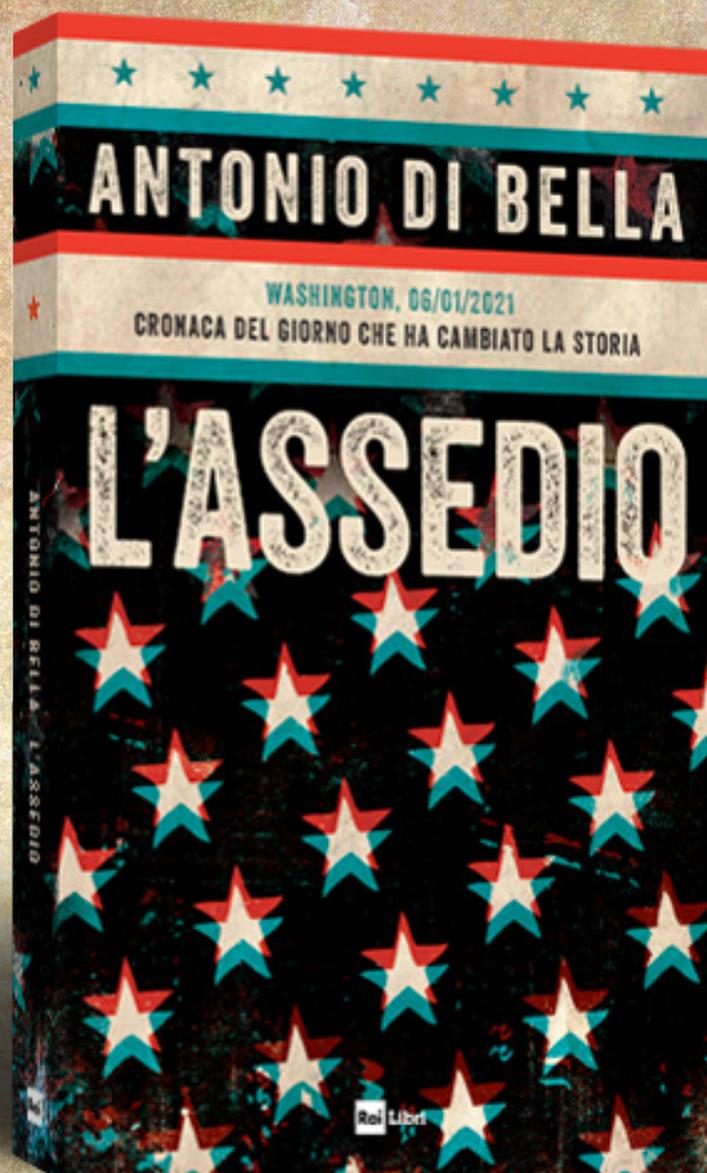


1991



COME ERAVAMO

*Nelle librerie
e store digitali*



Rai Libri